N. 187 — Giovedì 7 Luglio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 7 Luglio — N. 187

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 20 | 20 10 | 7 50
Estero qualunque destinazione 38 50 | 19 25 | 7 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da:
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 8mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Che temi d'esame!

Sono il discorso del giorno. Voi ne sentite parlare nelle case vostre, nelle strade, nei caffè, nei piccoli e privati convegni, attorno ai grandi edifici scolastici, donde escono giovanetti e fanciulle, carichi di dizionari, di rotoli di carta, con la stanchezza sul viso, ma con un'animazione, un'eccitazione di disputa negli occhi.

In questi giorni migliaia di teste giovanili « dall'Alpi al Lilibeo » si sono curvate, nelle stesse ore e con uguale tormento, sugli stessi temi, che sono pervenuti da Roma « caput mundi », dal Palazzo della Minerva « sede della Sapienza », chiusi nelle stesse inviolabili buste, aperte con solennità di forme e di riti.....

Le povere menti di queste migliaia di licenziandi in ogni ordine di studi, dal Liceo, dalla Scuola normale, dall'Istituto tecnico, hanno sperimentato la saggezza e il buon senso di questi supremi dispensatori di temi.

Nella funzione scolastica degli esami non vi è nulla di più importante, di più delicato e, ammettiamo pure, di più difficile della scelta dei temi: tanto più quando si tratta di esami che vengono a chiudere un intero, ampio corso di studi e a concedere un titolo o un diploma di abilità.

E' ragione di logica quindi che questi argomenti di prove scritte siano pensati con semplicità e larghezza di idee, espressi con chiarezza, assegnati con opportunità e criterio di conoscenza esatta delle menti alle quali è richiesta una simile prova di studio e di cultura. Domandare questi elementari principii di condotta a chi o a coloro a cui è commesso l'incarico di formulare i temi non deve certamente essere esigenza eccessiva. Ma non vi è anno che non ci dia nuovo esempio di stranezze e di sconvenienze, di assurdità e di confusione nella scelta dei temi d'esami. Cosicchè, invece di essere esercizio di sincerità e di serenità mentale, essi diventano una tortura e un terrore dell'intelletto.

***

L'anno di grazia corrente ce ne reca dinanzi un curioso florilegio. I giovani del liceo hanno dovuto stillare il loro cervello, spremere la loro coltura storica, la loro filosofia dell'arte su questa sentenza:

« I libri di pura letteratura splendono in terra schiava come le lampade dei feretri. Possono illuminare, ma non riscaldare il cadavere. »

Le parole non sono indecifrabili: ma per quanto limpide e trasparente ne sia il significato allegorico, esse hanno una tale ampiezza ideale ed enigma, per essere dichiarate efficacemente, un fondo di pensiero e una maturità di giudizi e di criteri artistici che è forse ancora inopportuno pretendere all'uscita di un liceo.

L'Istituto tecnico ebbe invece dal Ministero la graziosa concessione di due temi a scelta. Diceva il primo:

« Una coscienza sicura spinge la volontà al dovere fino al sacrificio; ma nessuna cosa vale la passione per compiere cose buone e grandi in virtù di un'idea. »

E scriveva il secondo:

« Una sera del 1861, in casa di Alessandro Manzoni, si parlava dei piccoli guai quotidiani della vita politica minuta. Il Manzoni ascoltava e taceva; poi, a guisa di conclusione, prese a dire: « Tra qualche anno, forse tra pochi mesi, di tutti questi piccoli guai chi si ricorderà? D'una cosa sola ci ricorderemo tutti e per sempre: che in questi due anni s'è fatta l'Italia. »

Immaginate voi la incertezza di un giovane licenziando dall'Istituto davanti a questi due temi che paiono avvolgere in un volario di pacate e di astrazioni, o di particolari secondari, le idee più semplici e piane! Che meraviglia se il primo tema scioglierà le ali ad una delle solite disquisizioni filosofico-morali-accademiche, che senza l'arcadia dell'educazione dello spirito, ed il secondo aprirà le porte a tutta la facile valanga della rettorica patriotica!

Ma l'omaggio più insigne del criterio, della saggezza e della lucidità della Minerva governativa l'ebbero le giovani delle scuole normali. E ben giusto che cavallerescamente ad esse fosse riserbato l'esempio più cospicuo del grottesco nei temi: uditelo:

« I fiori dicono il pensiero di gratitudine che l'anima delle folle tributa alla gioia del colore e alla festività della primavera ».

Avete capito? L'esame di componimento italiano si compose, dunque, quest'anno, di due prove: una di onigmistica, l'altra di arte dello scrivere. Prima la povera e allievamaestra è condannata a decifrare l'indovinello ministeriale, e quando avrà risolto il giuoco di sfinge come avrà saputo e potuto, bene o male, quando avrà in un modo o in un altro creduto di penetrare nell'oscuro linguaggio e nelle ambagi stilistiche di quel valentuomo, che ha avuto la soddisfazione di spargere il suo verbo alle ventimila giovani congregate in ogni scuola d'Italia, per udirlo e illustrarlo, quando avrà, insomma, fatta opera di traduzione da questa forma nebulosa, in un gioco di parole più umano e discreto, avrà dovuto pensare a dar saggio dell'arte sua di comporre.

Perchè, esaminatolo a mente calma, e in tutt'altra condizione di spirito, che non sia quello assiduo e agitato delle giovani, o vedrete se si può sconfinare in maggiori involuzioni e affettazioni di forma, in più sonora enfasi di frasi, il proprio pensiero! E quando avrete creduto di comprendere, la spiegazione vi ballerà tuttora dinanzi la ridda di un logogrifo. O che non era possibile, forse, volendo richiamare il pensiero delle giovanette al culto dei fiori, alla sua bellezza, alla sua poesia, all'ammirazione che tutti noi sentiamo per la magnificenza dello spettacolo che la natura in fiore e co' suoi mille colori offre all'anima nostra, non era possibile, domandiamo, discendere dai trampoli, dalla gonfiezza, non enfiare le gote con l'empito dei paroloni e adoperare quella chiarezza, che, per prima qualità, si richiede a quello povero intelligente che tormentato con i vostri temi?

E pur imaginando di aggiungere al tema ciò che manca a renderlo, anche solo all'esterno, apparentemente intelligibile, il concetto che ne risulta è monco, per compierlo è necessario che i fiori si rivestano di quegli attributi e di quei simboli che il particolare sentimento dell'anima nostra loro concede. E allora che significherà questa strana involuzione di pensiero e di parole: i fiori esprimono la gratitudine dell'*anima delle folle* o un sentimento che dall'anima stessa deriva?

In verità: v'è da perdere la testa.

***

C'è forse tanta scarsità di motivi, tanta povertà di argomenti nella vita nostra interna ed esterna, che si debba ricorrere ai più strani e inadatti, o rendere difficile e tortuoso ciò che nella sua essenza è facile e piano? Che quanti dalla *Minerva*, sede così spesso normale e abusiva della iddia simbolica dalla saggezza e della sapienza, spargono il seme grottesco di questi tormenti intellettuali, non abbiano mai letto le pagine preziose con le quali un antico inquilino di quel palazzo ministeriale, corazzato di acutezza critica e di poesia, Francesco Domenico, discorse con ammirevole senso pratico ed educativo, dell'arte di assegnare i temi del componere! E non ricordino quella semplicità per cui anche l'argomento più modesto, ma scelto e compreso dall'anima dei giovani, può assumere nuovo aspetto di freschezza, di vigore e di cara sincerità! Quella semplicità che è la dote più opportuna a favorire la limpidezza e la correttezza della forma!

Ma a chi dunque è affidata la scelta e la redazione di questi temi?

Noi abbiamo avuto una nuova prova del nostro disordine scolastico, materiale e morale. Perchè il fatto che è accaduto ieri, che accade oggi, che accadrà domani, ancora ci dice essere permesso che la burocrazia amministratrice materiale della nostra pubblica istruzione amministri essa pure in così male modo il seme delle idee fra la gioventù delle nostre scuole, e riduca esse degli atti più importanti della vita scolastica ad un giuoco di rompicapi, nel quale gli scolari si debbono esercitare da enigmofili, e seguendo l'esempio dell'alto, smarrire la naturalezza del pensiero, della concezione, la nitidezza della veste esteriore negli arzigogoli stilistici, e nelle disquisizioni, a freddo, di una sentenza.

***

Ma il florilegio di temi non è finito. Ieri mattina le scuole normali di tutto il regno hanno avuto un altro esemplare.

Il tema di pedagogia pervenuto con uguali riguardi e solennità formali e dettato a queste povere licenziande normali è il seguente:

— Assegnato il tema: « Il concetto di una giustizia immanente che governa le cose umane si esprime nel Paganesimo con la fatalità, nel Cristianesimo con la Provvidenza » — farne una preventiva spiegazione alla scolaresca. —

C'è da trasecolare e da domandarsi se colà dove si reggono le cose della nostra pubblica istruzione si sia smarrito ogni concetto della Pedagogia, delle scuole normali e dell'ufficio dell'insegnante elementare.

Assegnato il tema..... Ma in quale scuola elementare, in nome di Dio, se non in quelle cervellotiche di chi ha composto questo tema, si potrà assegnare lo svolgimento di questo concetto! Che razza di lezione si potrà mai offrire a bimbi di otto e dieci anni sul paganesimo, sul fato e su tutte le altre questioni filosofiche contenute nel tema? O che intende per tema di pedagogia questo meraviglioso ideatore di argomenti di filosofia morale? E concesso anche che sia tutto quel che il tema propone, che cioè il fato pagano sia l'espressione della giustizia immanente, (il che rivela un concetto molto curioso e singolare della due cose che i miti ci portano spesso in aperto contrasto), non afferma esso una confusione indescrivibile tra quel che possono sapere i candidati di licenza normale, e quel che si deve e si può insegnare a scolaretti elementari?

Bisogna pensare che sia capovolto ogni criterio di pedagogia perchè dal centro moderatore della nostra istruzione, come esperimento dell'abilità teorica e pratica dei giovani all'insegnamento, si assegni una dimostrazione che esula da ogni campo didattico.

Bisogna pensare che coloro i quali raccolsero questo edificante esempio di temi, abbiano un'idea di ciò che hanno scritto, come hanno un concetto della scuole a cui l'assegnarono, e delle quali sono i supremi moderatori! Un concetto spaventosamente ingenuo od assurdo.

Bisogna pensare che tutti gli atti che in Italia riguardano la scuola sono così *fatalmente* predestinati ad essere ameni, ridicoli, e dannosi, da non sperare quasi più in alcuna giusta Provvidenza che li cambi o migliori!

Il Governo fa smurare
che si svolgano manovre speciali nell'Adriatico.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

E assolutamente destituita di fondamento la notizia, riportata da alcuni giornali, che si stiano svolgendo a Venezia e nell'Adriatico manovre speciali col concorso di navi e torpediniere di riserva. La Divisione di navi e torpediniere non è mai stata nell'Adriatico e si trova invece riunita nelle acque di Taranto; tanto è vero che non vi è nessuna esercitazione speciale che il comandante in capo del Dipartimento di Venezia o lo stesso comandante della Divisione di riserva si trovano a Roma per partecipare ai lavori della Commissione suprema di avanzamento, riunita attualmente sotto la presidenza del Duca di Genova.

L'opinione curiosa di Ximenes su Nasi.

Quando si discuterebbe il processo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il giudice istruttore ha interrogato lo scultore Ximenes, che accompagnò Nasi nella sua fuga a Milano. La deposizione dello Ximenes fu in complesso favorevole a Nasi. Disse che meniava una vita modesta e ritirata.

Ximenes non ritiene neppure il Nasi di avere scientemente sperperato danari al pubblico erario. (?!)

Il giudice istruttore prese in consegna i documenti giunti da Trapani; fra qualche giorno ne comincerà l'esame. Si assicura che una parte dei documenti è importante e si riferirebbe a persone che furono già addette al gabinetto Nasi.

A giorni si attendono da Trapani altre casse, ed allora il giudice istruttore Squarcetti inizierà l'esame e lo spoglio dei documenti.

Pare che i giudici istruttori sperino di chiudere l'istruttoria nel mese di settembre. In tal caso il processo si discuterà nel prossimo novembre.

IL SENATO
prende le sue vacanze estive.

L'approvazione delle ultime leggi - La solenne manifestazione del Governo e del Senato a Saracco.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 6 luglio.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

Si discute il disegno di legge: « Autorizzazione di cessioni e permuta di immobili fra il Municipio di Torino ed il Demanio. »

CASANA prega il Senato a votare questo disegno di legge; ma desidera rilevare con quanto patriottismo la città di Torino ha favorita la sistemazione soddisfacente degli edifici addetti ad uso militare, senza preoccuparsi esclusivamente del proprio tornaconto economico e finanziario; anzi, si può dire che la città di Torino si è sobbarcata a veri sacrifizi.

DI SAN MARZANO rileva quella parte di questo progetto di legge che si riferisce alla sede dell'Accademia Militare, e si augura che anche nel nuovo locale aleggi quello spirito elevato che dominava nell'antica Accademia, nella quale escirono tanto illustrazioni. Crede però che sarebbe un errore riunire in un solo edificio l'Accademia Militare e la Scuola di applicazione, perchè ne potrebbero derivare degli inconvenienti.

PEDOTTI, ministro della guerra, dice che non è senza vivo dispiacere che l'amministrazione della guerra, nelle trattative col Comune di Torino, dovette rinunziare all'antico edificio che accoglieva l'Accademia Militare, così ricca di tradizioni per l'antico esercito subalpino e per l'esercito italiano. Ma il Municipio ha mostrata la necessità di aver quell'edificio.

Il Ministero terrà conto della raccomandazione del senatore Di San Marzano, e si compiace di riconoscere altamente i meriti della città di Torino per tutto ciò che si riferisce alle istituzioni militari, dalle quali tanto spirito militare si è irradiato in tutta Italia.

ROUX, relatore, si associa alle dichiarazioni del ministro della guerra nel far plauso alla città di Torino per il patriottismo sempre dimostrato in tutte le circostanze simili a questa.

La discussione generale è chiusa e si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Si discute quindi il disegno di legge: « Provvedimenti per il riordinamento economico della città di Napoli. »

Parlano FINALI, BORGNINI, D'ANTONA e GIOLITTI.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati, e si approva pure il disegno di legge: « Provvedimenti per la città di Roma. »

Si procede poscia alla discussione del progetto di legge: « Riforma dell'ordinamento e dell'organico dell'Amministrazione delle poste e telegrafi. »

Parlano i senatori Blaserna, Roux, Stelluti-Scala, ministro.

Dopo alcuno a gran velocità altri progetti di legge, fra cui quello per l'istituzione di Commissioni provinciali e di un servizio di ispezione della pubblica assistenza e beneficenza; la Convenzione fra l'Italia e la Francia per regolare la protezione degli operai; l'autorizzazione per la provvisoria applicazione di accordi in materia di commercio e di navigazione coll'Austria-Ungheria e di commercio con la Svizzera; il trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e Cuba del 29 dicembre 1903.

I saluti.

MUNICCHI crede di interpretare l'opinione dell'intero Senato mandando un caldo saluto all'illustre presidente del Senato. *(Vivi e prolungati applausi dal Senato e dalle tribune)*

Il Senato è glorioso di averlo per suo capo, perchè la sua vita rappresenta i ricordi e la gloria del passato, perchè la sua vita è connessa a quella del nostro Paese. A lui dunque il saluto della mente e del cuore di tutti i senatori. *(Vivi e generali applausi)*

GIOLITTI, presidente del Consiglio: « Il Governo si associa di gran cuore alle splendide parole pronunziate all'indirizzo dell'illustre presidente del Senato dal senatore Municchi. Egli ha interpretato non solo il sentimento unanime dei suoi colleghi, ma i sentimenti unanimi del Governo. Tutti siamo qui deferenti e reverenti per una persona che rappresenta le tradizioni dell'antico Parlamento subalpino e le più nobili tradizioni del Parlamento italiano. » *(Approvazioni vivissime)*

Il PRESIDENTE *(tutti i senatori e i ministri si alzano)* ringrazia vivamente di questa manifestazione di deferenza, alla quale si è associato il presidente del Consiglio a nome del Governo; manifestazione che egli non deve meritare a che deve alla benevolenza dei suoi colleghi. Senta piuttosto che ha il dovere di domandare perdono di qualche scatto *(voci: No, no!)* nonostante l'età, che pure dovrebbe avergli messo un freno.

Ringrazia dal fondo dell'animo il Senato e il Governo. Se Dio gli vorrà concedere la vita per qualche tempo ancora, conserverà il ricordo di questo giorno e di questa così solenne manifestazione. *(Applausi vivissimi e prolungati nell'aula e nelle tribune)*

La seduta è levata alle ore 18,40.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Note alla seduta.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

I lavori del Senato non potevano davvero finir meglio. L'aula era affollata come forse non lo è stata mai in tutta la sessione. Sono venuti molti napoletani, che non s'erano mai veduti, e fra gli altri ha avuto molti omaggi il Pessina, che non si era voluto da mesi.

Le parole del Fusco e del Municchi a proposito della legge per Napoli hanno date alla tornata una vera impronta patriottica. Si è smentito che passa per l'aria d'Italia qualche cosa che sperda via via la nebbia e i vesti che parevano minacciare discordie e forse anche guerra civile.

Prospero Colonna ha avuto congratulazioni da tutti per lo suo breve e ben concepito parlare per Roma.

Il ministro Rava, che è un po' il benjamino del Senato, ha avuto molti ringraziamenti dagli enologi per aver fatto discutere la legge che interessa l'industria enologica.

La manifestazione al Saracco, con tutti i senatori affollati o in piedi, ha avuto alcun che di solenne. Hanno gradito tutti che il presidente del Consiglio vi si associasse con tanta schiettezza e cordialità.

Saracco ha parlato dal suo alto seggio come un uomo che ha ancora molti anni di vita. Tutti gliele augurano di cuore, ed è comune opinione che, finchè egli campa, presidente del Senato non potrà essere che lui.

S.

La spedizione nel Tibet.

Gyantsè, 6 *(Stefani)*. — Essendo l'armistizio terminato e non avendo i tibetani consegnato il forte in mano degli inglesi, questi ricominciarono il fuoco contro il forte. Hanno intanto preso i villaggi che si trovano all'intorno della collina.

Particolari sull'arresto del capitano di fanteria e di sua moglie imputati di alto tradimento.

Come si scoprì l'infame traffico - Il tentato suicidio dei coniugi traditori - Il valore dei documenti sequestrati - L'enorme impressione prodotta dalla notizia.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

Nel regno di Dora

Pareva infeconda allo spionaggio la placenta della donna italiana; ma da oggi anche questa come quella della donna russa o della donna spagnuola può essere appesa al chiodo nel tabernacolo internazionale del tradimento.

La signora Ercolessi, moglie del capitano Ercolessi, arrestata a Messina assieme col marito, sotto l'accusa di alto tradimento, ha il triste vanto di rompere la gentile leggenda della devozione, della pietà, del patriottismo femminile italiano. I Sardou dell'avvenire sono avvisati! Le Olghe e le Pachite possono anche chiamarsi Laura e Beatrice nelle future commedie dello spionaggio! Il mostro, il gran mostro dalle mille teste, che Dumas descrisse con tanta eloquenza nella prefazione della *Femme de Claude*, ha ancora una testa con una violetta fra i capelli ed una lingua che dice: *Sì*, allo straniero. Non allo straniero, s'intende, che le chiede per sè un po' di piacere o di voluttà, ma allo straniero che le chiede per i suoi il nostro dolore e la nostra rovina. E noi non siamo Shakespeare per bollare con il fuoco del loro vero nome le tremule carni di questa donna perduta!

« Siamo rovinati! » — pare che abbiano esclamato assieme la moglie e il marito, appena i carabinieri ebbero assicurati i polsi alle manette. E l'esclamazione non si può dire che non sia degna del loro nobile cuore e della loro nobile opera.

Rovinati, poveretti! Rovinati essi che lavoravano con tanto sudore della fronte a crearsi una fortuna per sè e per i figli! Rovinati, essi che nella solitudine della loro coscienza, nell'ombra e nel silenzio della loro modesta casetta, preparavano un così glorioso avvenire alla patria che li pagava! Rovinati! La scoperta del loro covo, il mandato di cattura, la presenza dei carabinieri significavano il fallimento, il disastro, la sconfitta!

L'abisso si apriva sotto i loro piedi, la vôlta crollava sopra le loro teste: Rovinati! rovinati, non c'è che dire! E l'emozione a questo pensiero, anzi a questa miserabile constatazione di fatto, li abbattè, se non li vinse. Ed essi fecero alla natura il disonore di arrossire e di impallidire; e fecero al loro paese, dinanzi ai primi esecutori della giustizia, la grazia di una stilla del sudore della loro fronte e della bava del loro labbro.

Dicono anche i telegrammi che abbiano fatto il tentativo, lei di immergersi uno stile nel seno, lui la canna di una pistola nell'orecchio: di sacrificare, insomma, tutta la loro pelle, nessuna parte esclusa, allo futuro vendetta del Codice penale: decisi a tutto, come gli eroi delle guerre civili o come quelli del brigantaggio, pur di non cadere vivi nelle mani del nemico: nelle mani armate dei carabinieri del loro paese.

E bisogna ringraziarli almeno di questo: che con l'ultima espressione della loro volontà abbiano almeno dimostrato di considerare come un nemico il loro paese. Henry, per esempio, si tagliò la gola offendendo la Francia con l'ultimo degli oltraggi — quello di farsi credere un patriota!

Non solo nuova la donna, ma anche l'uomo in verità si presenta nuovo in Italia sotto l'aspetto del traditore e della spia! L'ufficiale italiano era stato fino ad ieri immune di questo cancro che ha devastato negli ultimi tempi lo stomaco e il cervello dell'esercito russo e dell'esercito francese, e, se non devastato, afflitto, anzi il terribile sospetto di un morbo mortale, anche l'esercito tedesco. L'ufficiale italiano, anche quando leggero, dissoluto e forsennato, non ha mai osato di sfondare porte, di rubare secreti, di vendere le polveri e le carni del suo paese agli stranieri: ha avuto sempre di contro allo straniero il decoro del suo mestiere, la religione del suo nuovo deposito sociale, la virtù della sua delicata funzione civile: il vizio e l'orrore non lo trascinarono mai fino alla galera dello spionaggio. E il più strano è questo: che il tradimento non appare nell'esercito italiano, come già negli eserciti di altri paesi, sotto l'aspetto del vizio o dell'orrore, nella forma del romanzo o della tragedia; ma si introduce freddamente e serenamente nella modesta forma di un idillio matrimoniale, nel discreto aspetto di una buona azienda casalinga. I traditori nell'esercito russo o nell'esercito francese sono vandali sociali che, dopo di aver distrutto se stessi, tentano di riedificare un po' della loro fortuna sulle rovine della patria: sono giocatori che giocano l'ultima carta del delitto; sono dissoluti che sfidano l'ultima gioia nella vergogna; sono soldati di ventura nella grande balderia umana che pel bacio di una donna e per l'ebbrezza di una bottiglia di *champagne* sono capaci di metter fuoco al tempio, alla casa e alla foresta! Ma questo nostro ufficiale piccolo, zoppo, malandato è uno speculatore e un amministratore della sua vergogna: è un contabile, è un ragioniere del suo delitto. E' il tipo più losco e più fosco fra i tipi dell'infedeltà pubblica e privata. Egli non è costretto dall'arguto bisogno, e non è trascinato dal torrente dei propri errori alla colpa suprema del tradimento; ma vi è portato naturalmente dalla raffinata malignità della sua intelligenza, dal perverso consiglio del suo spirito mercantile: egli non brucia, e non ha bisogno per uscire dal fuoco di vendere la sua anima al primo diavolo che gli offra una pertica per via; ma: egli è un buon marito, un buon padre di famiglia che porta a spasso i figli, e la domenica accompagna a Messa la moglie, e si fa accompagnare dalla moglie all'ufficio: egli è un impiegato del suo paese, e nello stesso tempo un impiegato della sua infamia. E quasi creda alla virtù domestica del suo ufficio, si associa anche la moglie e fa del tradimento il glutine dell'unione, il patto della concordia matrimoniale, la ragione delle confidenze e delle intimità nell'amore, il sogno della fortuna e dell'avvenire della famiglia. Se non sono in torto, egli avrebbe certamente educato i figli alla stessa scuola, associati i figli alla stessa ditta, avrebbe dato ai figli una sicura compartecipazione agli utili dell'azienda.

Del seno della moglie, dell'alcova della casa, delle fibre del suo cuore egli aveva fatto un centro unico, un crogiuolo unico di affetti e di tradimento. Un piccolo cavallo di Troia contro la sicurezza della patria.

E Pergamo non era lontana! Pergamo — la cittadella di Messina.

Perchè se il traditore era audace nella sua modestia, non era modesto nella sua audacia il tradimento; onde non può apparire superfluo, dopo conosciuto il nome del traditore, conoscere il nome di colui che pagava il tradimento.

Non superfluo!

La cittadella di Messina è per noi la chiave della difesa del Mediterraneo; e coloro che possono avere il segreto di Messina hanno il segreto di Taranto e della Maddalena. Chi potrebbe avere interesse in questo momento di conoscere il fondo del nostro mare? Chi potrebbe avere bisogno di coordinare alla nostra difesa la sua offesa? Chi potrebbe avere premura, nell'ora di una rinnovazione degli armamenti, di conoscere il meccanismo della nostra mobilitazione?

Io non so.

Io so che della buona famiglia di traditori arrestati a Messina, lei, la donna, è veneta; lui, l'uomo, è pesarese. Versante adriatico tutti e due!

Fo questione politica?

No! fo soltanto questione di fede di nascita.

Rastignac.

Chi è il traditore.

Roma, 6, ore 19.

La notizia dell'arresto a Messina del capitano Ercolessi e della sua signora, sotto l'imputazione di alto tradimento, produsse qui enorme, dolorosissima impressione, sovratutto fra i militari.

Finora non si hanno particolari sull'imputazione. Al Ministero della guerra, ove mi sono recato stamane ed ove sono tornato oggi, non sanno o non vogliono dare spiegazioni, nè sulla causa dell'arresto nè sulla Potenza o le Potenze con cui lo sciagurato era in rapporto.

Mi fu detto solo che l'imputazione è gravissima, ed ho capito che si tratta di una Potenza amica.

Le supposizioni maggiori sono che si tratti della Francia o dell'Inghilterra; si fa pure il nome dell'Austria, ma nulla è trapelato di concreto.

Quanto al capitano, seppi con più precisione che egli si chiama Gerardo Ercolessi e non Ercolesse o Ercolesi, come si era detto dai giornali che stamane ne diedero per primi la laconica notizia in un dispaccio da Messina.

E' nato a Pesaro il 18 ottobre 1861, ha quindi circa 43 anni. Nel 1896 sposò la signora Zona Ester Guglielmina. Egli è uscito ufficiale dalla Scuola di Modena, e non proviene dai sott'ufficiali. Fu promosso capitano il 23 settembre 1901.

Da persone di Pesaro, che conosco molto la sua famiglia, mi fu confermato che questa è distinta e benestante.

I suoi parenti sono dediti al commercio marinaresco, e posseggono diverse barche, che fanno servizio attivo e periodico di merci nell'Adriatico.

L'Ercolessi ha a Pesaro due sorelle.

Da altra fonte mi viene riferito che i rapporti del capitano con la Potenza straniera durerebbero da poco tempo, e che, se gli si sequestrarono carte e piani e documenti importanti, relativi alla nostra difesa, v'è fondata speranza che la maggior parte di essi non sia ancora stata consegnata allo straniero.

Come si sarebbe scoperto il tradimento.

Roma, 6, ore 22.

Il nostro Ministero della guerra aveva saputo che lo Stato Maggiore di una Potenza estera, la Francia, era venuto in possesso di importanti documenti relativi alla mobilitazione e alla difesa della Sicilia.

Difatti qualche mese fa venne mandata da Roma a Messina una persona nel più stretto incognito, la quale, dopo aver conferito con le Autorità militari del luogo, era ripartita per Roma.

Da quel momento una sorveglianza occulta era stata fatta attorno al capitano Ercolessi e alla sua famiglia.

E' da sapersi che l'Ercolessi, per ragioni del suo ufficio, era a conoscenza dei piani di mobilitazione custoditi nella cassaforte del Distretto, piani che dovevano servire in caso di guerra.

Il Ministero della guerra aveva preso intanto sull'avviso le Autorità militari dei più importanti centri militari dell'isola.

Da parte sua l'Autorità militare di Messina, che aveva portato tutta la sua attenzione sull'Ercolessi, ebbe ben presto la convinzione morale che il traditore era appunto lui.

Si fu più volte sul punto di arrestarlo o di perquisire la sua casa; ma, mancando all'Autorità le prove di fatto, si dovette sopprassedere perchè una visita di sorpresa in casa del capitano non riuscisse infruttuosa.

La stessa Autorità militare di Messina seppe poi che lo spionaggio era esercitato con la complicità della signora Guglielmina Zana, veneta, moglie dell'Ercolessi.

Difatti si rilevò il fatto che la signora era divenuta da qualche tempo appassionata dilettante di fotografia.

La censura postale esercitata sulla corrispondenza dei coniugi e le indagini minute fatte sulle loro relazioni e sugli atti della loro vita fecero risaltare di più gli indizi della colpevolezza dei coniugi Ercolessi.

Soltanto quando giunse da Roma l'ordine di procedere all'arresto, l'Autorità militare di Messina stabilì il modo come sorprendere l'Ercolessi senza lasciargli il tempo di fare qualche atto disperato.

Questo è quanto ho potuto sapere da informazioni avute qui da persona che frequenta molto i nostri circoli militari.

I particolari dell'arresto.

Da Messina giunsero tutt'oggi ai varii Ministeri competenti, Guerra, Esteri, Interni e Marina, copiosi particolari che vi giungono insieme a quelli che trovo telegrafati alla *Tribuna* e al *Giornale d'Italia*.

Il Comando dei carabinieri di Messina era stato avvertito — alcuno dice con lettera anonima, altri afferma con formale denuncia firmata — che ieri nel pomeriggio si doveva presentare in casa Ercolessi un agente militare della Francia per ritirare dal capitano certi documenti sulla mobilitazione e sulla difesa dell'isola.

Fu quindi organizzato un servizio di sorveglianza intorno alla casa del capitano accusato di tradimento. Tuttavia nessuna persona fu veduta salire nella casa dell'Ercolessi.

Ma alle 18 si procedette ugualmente all'arresto dell'Ercolessi e della sua signora. Un carabiniere travestito da fattorino telegrafico sonò alla porta della casa. Visto che si trattava di un fattorino, gli fu subito aperto. Il fattorino penetrò nell'anticamera, facendo l'atto di consegnare un dispaccio. Immediatamente dietro di lui entrarono il maggiore dei carabinieri, Guelfi, e il capitano dei carabinieri, Dupré, con varii carabinieri, dichiarando in arresto i coniugi Ercolessi.

La scena dell'arresto fu tragica. Il capitano tentò di suicidarsi colla rivoltella, la moglie tentò di uccidersi con uno stile: ma ambidue furono prontamente disarmati e ammanettati.

Si cominciò subito una minuziosissima perquisizione alla presenza degli arrestati.

Eccovi frattanto una circostanza dolorosa. Il capitano Dupré, che, assieme al maggiore Guelfi, aveva l'ordine di arrestare l'Ercolessi, è un distinto ufficiale, concittadino dell'arrestato.

Presso il Comando della divisione di Messina si trova pure un altro ottimo ufficiale di Pesaro, giunto qui da pochi giorni, il capitano Alessandro Giovagnoli, dello Stato Maggiore. Fu notato che i due egregi ufficiali, fra la sorpresa e il dolore, non concedettero all'Ercolessi che un fuggevole saluto. Il maggiore, cav. Guelfi, ebbe il delicato riguardo di non fare assistere i figli all'arresto dei genitori.

I bambini, un maschietto di 6 anni ed una femminuccia di cinque, vennero affidati temporaneamente alle cure di un abitante dello stesso palazzo, in attesa che vengano affidati ai parenti dei genitori.

Il capitano Ercolessi, piuttosto basso di statura, ha le gambe inarcate, difettose, anche per esserne sperata una paralesi anni fa.

Camminava zoppicando e spesso andava in bicicletta.

La signora Guglielmina Zana è veneta, ha 32 anni; è una figura slanciata, bionda, simpatica; aveva una fine educazione, ma mostrava anche di avere una grande influenza sul carattere del marito. Entrambi circondavano di tenerezze i loro bambini.

La famiglia abitava un quartierino piuttosto elegante, ma, a detta dei vicini, niente affatto sfarzoso, e niente fu notato nelle loro abitudini che non fosse normale.

Anche i bambini godevano la simpatia di tutti, perchè educatissimi e simpatici.

Ancora un particolare pietoso dell'arresto: La signora, abbandonando i suoi figli, gridava: « Arrestatemi, portatemi in prigione; sono io la ladra! »

In complesso il contegno della signora fu piuttosto cinico; invece il capitano Ercolessi era abbattutissimo e non poteva articolar parola.

Si dette tempo al capitano di vestire l'abito borghese, quindi in una vettura chiusa venne trasportato al carcere giudiziario.

Dopo venti minuti fu tradotta in carcere anche la moglie. La signora, scendendo la scala del palazzo, piangeva a dirotto e ogni tanto fra i singhiozzi gridava: « Poveri figli miei! »

La signora è stata rinchiusa nel penitenziario femminile dei Cappuccini in una cella segregata a pagamento e situata di fronte a quella occupata tempo fa dalla marchesa Cassibile.

Il capitano trovasi nel carcere giudiziario in una cella vicina alla gran torre.

Alla loro abitazione sono rimasti di guardia gli agenti e si attendono istruzioni da Roma per altre perquisizioni.

Messina, 6, ore 21,45.

Il maggiore dei carabinieri Guelfi, d'accordo col Comando della divisione, condusse con il massimo accorgimento le indagini sulla condotta dell'Ercolessi, le quali negli ultimi giorni fornirono la certezza del tradimento del capitano addetto al Distretto. Difatti si potè stabilire che questi vendeva

all'estero documenti riguardanti la mobilitazione, sottraendoli dalla cassaforte del Distretto.

Ieri doveva giungere l'emissario francese a cui l'Ercolesi doveva consegnare dei piani fotografici per convincerlo dell'autenticità. L'Ercolesi aveva portato a casa sua i piani e le carte originali. Però non fu dato tempo che ciò avvenisse, e si dispose con ogni cautela l'arresto, che avvenne nel seguente modo: Un carabiniere, travestito da fattorino telegrafico, si presentò alla casa Ercolesi, in via Palermo, 11, con un telegramma diretto alla signora Ercolesi. Contemporaneamente alcuni carabinieri in borghese circondavano l'abitazione del capitano. Il maggiore Guelfi, il capitano Dupré, il tenente San Martino, tutti in borghese, si presentarono alla signora, chiedendo del marito, a cui dovevano fare importanti comunicazioni.

La signora fece venire il marito. Allora marito e moglie furono dichiarati in arresto. Fu allora che il capitano Ercolesi e la moglie tentarono di suicidarsi, lui colla rivoltella, lei con uno stile che vennero strappati loro di mano e sequestrati.

Perchè non fossero presenti i due figlioletti degli sciagurati, il maggiore Guelfi aveva disposto che, finita la scuola, fossero condotti in casa di una persona amica del capitano. Questi al momento dell'arresto si mostrò accasciato. La signora, invece, serbò un civile contegno.

Il capitano Ercolesi in carrozzella, con il capitano Dupré, fu condotto alle carceri di Rocca Guelfonia.

La signora, col tenente San Martino, fu portata al carcere muliebre dei Cappuccini.

Tra i documenti e le fotografie sequestrati vi sono pure lettere comprovanti il delitto e da cui si può stabilire che la persona a cui il capitano vendeva i segreti era la Francia. Tramite del delitto era la moglie del capitano.

Furono pure sequestrati, nascosti nel letto coniugale, quei documenti originali riguardanti la mobilitazione e la difesa costiera e il cifrario che il capitano aveva sottratto al Distretto per farli vedere all'emissario estero.

Ormai non vi è più alcun dubbio sull'alto tradimento del capitano Ercolesi e della sua complice.

Il modo abilissimo con cui furono condotte le indagini e seguito l'arresto, fa grande onore al Comando dei carabinieri.

Il capitano Ercolesi è una figura tozza; è goffo nel vestire e trascurato. La signora invece è bionda e slanciata.

Le conseguenze del fatto per l'Amministrazione di questo Distretto saranno indubbiamente gravissime.

Le Autorità sono informate che l'emissario francese a cui erano destinati i piani sottratti dal capitano Ercolesi si trova presentemente a Messina, onde furono prese straordinarie misure allo sbarcadoio del porto ed alla stazione per l'identificazione e l'arresto. Furono anzi inviate istruzioni telegrafiche a tutte le Autorità dell'isola per rintracciare ed arrestare il misterioso personaggio.

Come potete immaginarvi, in tutta la città stasera non si parla d'altro.

Si telegrafò ai parenti della signora Zana a Venezia, perchè pensino a ritirare gli sventurati bambini, ancora ignari del tremendo uragano passato sul loro capo.

Si credono imminenti altri arresti di complici, ma su ciò le Autorità mantengono il più stretto riserbo.

Il prezzo del tradimento.

E' opinione generale che i denari ricevuti dal capitano come prezzo del suo tradimento servissero a sistemare i suoi dissesti alquanto gravi per le antiche perdite al giuoco.

Si assicura che il trafugamento dei piani fosse compiuto dal capitano in questo modo: La cassaforte della cittadella, ove sono rinchiusi i piani di mobilitazione, era affidata a un distinto ufficiale superiore, il maggiore cav. Papa.

Questi però aveva tenere la chiave della cassaforte nel *tiretto* della sua scrivania.

Si suppone che il capitano Ercolesi si sia procurata una chiave falsa della scrivania, abbia con essa aperto il cassetto, riuscendo così ad impadronirsi della chiave della cassaforte e a servirsene più d'una volta, riponendola sempre nel preciso luogo d'onde l'aveva tolta. Avrebbe avuto in tal modo tutto il tempo e la comodità di copiare i documenti che gli occorrevano.

I documenti sequestrati.

I piani di mobilitazione rinchiusi nella cassaforte della cittadella hanno un'eccezionale importanza, data la posizione fortificata di Messina e il suo collegamento con la Maddalena e con Taranto per la difesa del Mediterraneo. Si suppone che il capitano li abbia sottratti a più riprese e che alcuni li abbia trattenuti, mentre di altri abbia preso copia. L'Autorità mantiene il più grande riserbo e dichiara di ignorare a chi quei documenti siano stati venduti o spediti.

Le carte che furono sequestrate in casa del capitano furon rinchiuse in una cesta e suggellate. Eccovene l'elenco, insieme ad altri oggetti, pure sequestrati: due macchine fotografiche; trecento fotografie con documenti di mobilitazione; un cifrario di mobilitazione; istruzioni di mobilitazione per la difesa costiera; istruzioni riservate di mobilitazione; carte bancarie ed alcune monete d'argento francesi; fotografie dell'orario ferroviario di guerra e varie lettere che si dicono compromettenti.

I documenti trovati corrispondono a quelli mancanti nella cassaforte della Cittadella.

Pare assodato che tempo addietro il capitano abbia compiuto un viaggio all'estero; come pure sembra sicuro che egli dovesse consegnare importanti documenti a persona straniera che presentemente si trovava a Messina. Si fanno attivissime indagini per rintracciarla.

La complicità della moglie si rileverebbe dal fatto che si teneva in corrispondenza con personaggi stranieri che dimorano all'estero.

Mentre il *Giornale d'Italia* parla della sola Francia, la *Tribuna* dice che le persone alle quali si crede che il capitano vendesse i documenti relativi alla mobilitazione sarebbero due.

Della scoperta del delitto il principale merito spetta al maggiore dei carabinieri Guelfi, il quale ebbe ad insospettirsi dello straordinario lusso che facevano i due coniugi, malgrado abitassero in una modesta casa, di cui pagavano solo 30 lire di affitto mensile.

Il maggiore Guelfi seguì sempre il capitano finchè riuscì ad ancorare gravi responsabilità a suo carico.

I dubbi e i sospetti dell'Autorità militare.

Il *Giornale d'Italia* dice che a Messina l'Ercolesi era conosciuto nello stesso più alto e che perciò la notizia del suo arresto ha prodotto grande impressione a tutti. Si afferma che i sospetti risalgono a parecchio tempo addietro.

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che un suo redattore si è recato al Ministero della guerra e che gli fu risposto che si sospettavano altri dispersi da Messina per conoscere precisamente l'importanza dei documenti sottratti.

Sarebbe stato assodato che il capitano si recò tempo addietro all'estero.

Secondo la *Patria*, sono imminenti altri arresti di complici, e l'Ercolesi sarà giudicato dal Tribunali ordinari, poichè il reato è stato commesso col concorso di borghesi.

Il *Giornale d'Italia* dice che da tempo l'Autorità militare aveva dei dubbi sul capitano e lo sorvegliava. Egli si trovava in critiche condizioni per gravi perdite al giuoco; tuttavia sembrava condurre una vita di esemplare modestia.

L'Autorità militare è convinta che vi sono dei complici.

Il comando dei carabinieri era stato avvertito che ieri, nel pomeriggio, si sarebbe presentata in casa del capitano un rappresentante della Francia per ottenere documenti. Fu sorvegliata la casa, ma nessuna persona sospetta vi entrò. Due ufficiali dei carabinieri e parecchi militi vigilarono per parecchie ore senza risultato.

Qual Tribunale giudicherà l'Ercolesi?

La *Tribuna* dice che il capitano Ercolesi e la moglie non subirono ancora alcun interrogatorio, aspettandosi ancora un rapporto delle Autorità. Si crede che saranno interrogati domani. Ercolesi — dice la *Tribuna* — sarà giudicato da un Tribunale ordinario, perchè il reato fu commesso da un militare col concorso di borghesi.

Anche il *Giornale d'Italia* si domanda se il capitano Ercolesi dovrà essere giudicato da un Tribunale militare o da una ordinario. Osserva che, se verrà giudicato da un Tribunale militare, al reato si applicherà il Codice penale dell'esercito, che nel libro primo contiene disposizioni in proposito, cioè disposizioni relative tanto al tempo di pace che al tempo di guerra. Ma un articolo parla di rapporti dottissi del militare col nemico; ora, siccome in tempo di pace nemici non ne esistono, così la qualità del reato dell'Ercolesi verrebbe esclusa dal contenuto dell'articolo, che non sarebbe applicabile. Il Codice penale militare per il reato di tradimento commina la pena di morte.

Il *Giornale d'Italia* dice che la questione è ancora impregiudicata, non essendovi precedenti in proposito. Alla signora Ercolesi verrebbe applicato l'art. 107 del Codice penale, che commina la reclusione e la detenzione da tre a quindici anni.

L'impressione a Roma ed a Pesaro

Roma, 6, ore 22,15.

Oggi nei corridoi del Senato si parlò molto del tradimento di Ercolesi; il ministro della guerra era particolarmente attorniato e assediato di domande.

Nei varii discorsi che si facevano stasera al Senato, e anche fra gli scanni crocchi di Monteciorio, si riteneva che, più che pensione di forti e potenzialità di fortificazioni, il traditore possa aver forniti i piani della mobilitazione, in quanto questi potevano essere più facilmente sospettati, date l'incarica che egli aveva.

Pesaro, 6, ore 21,40.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pesaro che colà ha prodotto dolorosa impressione la notizia dell'arresto dell'Ercolesi, la cui famiglia è circondata dalla stima generale. Tutti deplorano che un concittadino si sia reso colpevole di tradimento verso la patria.

Un benemerito cittadino, interrogato dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, dice che oggi per Pesaro è giornata di lutto.

La famiglia Ercolesi è qui circondata dalla stima generale, e perciò è tanto più deplorata da tutti la grande disgrazia che le è capitata.

Anche il capitano Ercolesi era qui molto noto, benchè da molti anni mancasse da Pesaro, ove fece solo poche e rapide apparizioni.

I commenti.

Il *Giornale d'Italia*, commentando il fatto di Messina, dice che per la prima volta un ufficiale italiano si è macchiato di un delitto verso la Patria, nè si può sperare che sia stato vittima di un errore, come alle volte può succedere in questi misteriosi affari detto spionaggio internazionale.

Narra come l'Ercolesi sia uscito da una modesta famiglia di marinai e di piccoli industriali di Pesaro, che col lavoro potè raggiungere una discreta agiatezza. L'Ercolesi, piccolo di statura, bruno, ossuto, piccoli baffi, gambe leggermente incurvate, uscito dal Liceo di Fano, entrò nella Scuola militare di Modena. Uscito ufficiale, menò una vita non troppo regolare, ma nulla finora di una tale gravità da intaccare la dignità e l'onore della divisa, benchè qualche collega non le stimasse troppo.

Lo stesso giornale dice che in Senato si commentava dolorosamente il fatto di Messina, fatto grave, non tanto per gli effetti, quanto per la persona che lo ha commesso. Pedotti, interrogato in proposito, rispondeva che si tratta di alto tradimento.

Occupandosi poi dell'arresto del capitano, il *Giornale d'Italia* spiega che cosa sia il piano di mobilitazione. Dice che in caso di guerra si chiamano sotto le armi tutte le reclute, e contemporaneamente i richiamati si avviano ai punti loro destinati dai piani di mobilitazione di difesa dello Stato Maggiore.

I richiamati così raggiungono i rispettivi reggimenti.

Per fare ciò, presso ogni Distretto esistono piani di mobilitazione, coll'indicazione dei luoghi ove sono destinati i reggimenti, e di dove si recheranno i reggimenti destinati alla difesa in tempo di guerra.

Il possesso di uno di questi piani è sufficiente per indicare quale sia il piano di difesa del Distretto; e persona pratica può con uno di essi costruire il piano generale, che è custodito nelle casseforti del Corpo di stato maggiore.

Il *Giornale d'Italia* osserva che la sottrazione di un piano di mobilitazione d'un Distretto, se non fa correre pericolo alla difesa nazionale, costituisce però sempre un delitto di alto tradimento.

La *Patria* dice che il capitano Ercolesi ed i suoi complici hanno ferita dolorosamente la generosa lealtà che per ogni cittadino rappresenta l'esercito. L'indignazione suscitata da questo fatto è la prova della stima che il popolo italiano nutre per il suo esercito.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 19,25:

Domani è attesi i *delegati italiani ed austro-ungheri* terranno seduta per negoziare il nuovo trattato di commercio.

— Oggi non si è pubblicato il *Bollettino del Ministero della grazia e giustizia*.

— Stamane in piazza dei 500, presso la dogana, *la tramvia elettrica investì il vegliardo quattordicenne Emilio Spina*, rendendolo infermo gravemente.

— Stamane, presieduta da Orlando, tenne la prima riunione la Commissione reale incaricata di scegliere le *opere di Mazzini da pubblicarsi* per cura del Governo. La Commissione è composta di Finali, Boselli, Socci, Natan, del professore Menghini, del comm. Vitaliano.

— Stamane il ministro degli esteri ebbe una *conferenza col colonnello Cicco e Cola*, rappresentante dell'Italia in Abissinia.

— Lunedì prossimo, presieduta da Orlando terrà la prima seduta *la Commissione consultiva* della pubblica istruzione.

Un nuovo scritto del Papa sulla politica e i Congressi cattolici.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che, in seguito alla seduta del Commissariato permanente per l'opera dei Congressi, nei circoli clericali si ritiene imminente la dimissione di Grosoli da presidente. Si fa anche il nome del suo successore, nella persona di Pericoli.

Il Papa non risponderà direttamente ai quesiti che gli saranno presentati sui punti di dissenso del partito cattolico italiano, ma vi risponderà con un documento papale, già cominciato, ma di cui fu differita la pubblicazione.

La *Tribuna* afferma che, in materia politica, questo documento sarà di una grande intransigenza.

Chi è veramente il Rocchi.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 18:

Il Rocchi, di cui tanto si parla in questi giorni come scopritore di un sistema per l'inversione del sesso, non è figlio di contadini e neanche un contadino lui stesso.

Egli era ed è tuttora infermiere agli stipendi della Congregazione di Carità di Imola.

Fanciullo ancora, rimase orfano di padre e di madre, con due sorelle. Ricevette gratuitamente l'istruzione da sacerdoti, i quali presto rimasero colpiti dalla svegliata intelligenza del ragazzo e aiutarono in tutti i modi la passione vivissima, che egli sin d'allora dimostrava per le scienze naturali, per la fisica e per la chimica, nelle quali compì rapidi progressi.

Il caldissimo fautore della democrazia cristiana, nella quale militava, ne fu alla quale però si dimise recentemente.

Giovane studiosissimo, tutte il giorno era nella Biblioteca comunale di Imola, non appena il suo servizio glie lo permettevano, interessandosi grandemente della teologia e dei rapporti di essa appunto sulla recente questione dello sviluppo del protoplasma nella vita uterina e della possibilità di influire sulla determinazione del sesso.

Da qualche anno, poi, passato alla parte sperimentale, era uso di frequentare appunto il gabinetto del Manicomio, dove fece i primi tentativi per la determinazione del sesso nei pulcini.

Nell'Esercito e nella Marina russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 11,35:

Un ukase imperiale pubblicato oggi ordina, in applicazione della legge sul servizio militare obbligatorio, una leva di 447,302 reclute pel 1904. Dello stesso ukase si nomina il generale Cerejascher, governatore generale del Turkestan.

Secondo un'informazione dell'*Invalida Russa*, il tenente-generale Pirekoff, comandante della 42ª Divisione di fanteria, fu nominato comandante del 3º Corpo d'armata a Vilna, il cui titolare, tenente-generale Ragosef, fu nominato comandante del 16º Corpo d'armata a Witebsk.

Il *Bollettino delle leggi*, pubblica oggi un ukase che ordina di richiamare in servizio attivo, in vista di completare gli effettivi degli equipaggi dei porti di guerra del Mar Baltico, tutti gli uomini ancora chiamati dalla riserva di marina dei governatorati della Russia europea ad eccezione di quelli di Orenbourg e della Finlandia.

Saranno inoltre chiamati per i bisogni della piazza di Sebastopoli i riservisti del distretto di Taganroc e di Rostow sul Don e di quattro circoli del Governo di Kherson.

L'affare dei Certosini e l'alibi di Mascarand.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Le deposizioni raccolte dalla Commissione di inchiesta sui Certosini fissarono la data del 5 marzo 1903 come il giorno in cui furono fatti i passi presso i Certosini per il versamento dei due milioni.

La Commissione ha potuto constatare che Mascarand il 5 marzo 1903 presiedeva il Consiglio dei probiviri a Parigi; ha proclamato perciò Mascarand fuori causa.

La grande parata dell'Esercito della Salvezza.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16:

Ieri sera ebbe luogo al *Cristal Palace* la riunione monstre dell'Esercito della Salvezza. Dal mattino, alle ore 7, treni speciali portarono i salutisti, che presto gremivano i giardini del *Cristal Palace*.

La cerimonia, cominciata al mattino, alle ore 9, terminava soltanto alla sera. Essa consistette in un grande *festival*, a cui presero parte 2000 istrumentisti; in un sermone del generale Booth; in una rivista e sfilata davanti al generale, ed in cori di tutti i salutisti riuniti, ecc. Lo spettacolo era molto pittoresco per i varii costumi. Tutte le razze erano rappresentate.

Tra salutisti e curiosi erano presenti forse trecentomila persone.

La guerra Russo-Giapponese

Kuropatkine scomparso?

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 7, mattino.

Dopo le recenti dimostrazioni fatte dall'esercito del generale Kuroki, che è stato rafforzato dalle truppe del generale Oku, esso si ritira, apparentemente per aiutare l'esercito giapponese che assedia Port Arthur.

Si parla pure dell'avanzata del generale Stakelberg.

I giapponesi nel nord mutano la loro tattica da offensiva in difensiva. Ad ogni modo, un telegramma diretto al *Russ* afferma che i giapponesi vanno tentando un aggiramento col loro fianco sinistro, per prendere Liao-Yang nell'assenza del generale Kuropatkine, che è scomparso insieme al suo Stato Maggiore.

Le Autorità militari considerano che la campagna settentrionale sia sospesa sino a dopo le piogge; ma che i giapponesi stanno per raddoppiare i loro sforzi per prendere Port Arthur.

Tutti gli ufficiali di Pietroburgo ammettono francamente che la Russia manca di artiglieria, per lo meno nell'ala destra.

Oku ripiega verso Port Arthur.

Pietroburgo, 6, ore 0,30.

L'esercito del generale Oku effettua un movimento retrogrado, senza dubbio per concentrarsi presso Port Arthur. Si trasportano i cannoni di assedio a Kin-tchen.

Secondo informazioni da Nagasaki, due divisioni giapponesi partono per il teatro della guerra.

Si dice che i generali Oku e Kuroki sono disorientati dalle diversioni operate dai russi.

Si conferma che i giapponesi marciano su Mukden

Pietroburgo, 6, ore 15,30.

Un dispaccio da Liao-Yang al giornale di Mosca, *Voroshi Dnja*, segnala la presenza di truppe giapponesi sulla strada di Mukden.

La squadra di Vladivostock combatte con la giapponese.

Chefoo, 6.

Un dispaccio da Liao-Yang dice correre colà persistentemente la voce che la squadra di Vladivostock avrebbe incontrato stamane la squadra giapponese al nord di Gensan, e che vi sarebbe stato un altro combattimento, terminato con vantaggio della squadra russa.

Tre piccoli successi russi.

Pietroburgo, 6, sera.

Il giornale *Peterburskia Listoc* riceve dal suo corrispondente da Liao-Yang un dispaccio annunziante che il generale Samsonow sostenne un brillante scontro a Bonitchia, ove, malgrado il fuoco della fanteria del nemico e dei cannoni rivoltella posti sulle alture di Docemachjsa, i giapponesi furono sloggiati dalle loro posizioni da una batteria a cavallo russa.

I giapponesi furono pure sorpresi in bivacco da trecento cacciatori russi, che provocarono fra il nemico un grande panico e sloggiarono gli avamposti, ferendo ed uccidendo molti soldati.

Una banda di duecento kongusi, comandati da ufficiali giapponesi, ha attaccato la stazione di Schounatchensa, ma fu respinta da una *sotnia* di guardie della frontiera.

Una temperatura torrida domina attualmente sul teatro della guerra.

Un nuovo vapore inglese catturato dai russi

Londra, 6, ore 18,20.

Il *Lloyd* ha da Vladivostock, 5: « Il vapore inglese *Chiltenham* fu condotto qui subito ed attende la decisione del Tribunale delle prede. »

L'insurrezione nei Balcani.

Ci telefonano da Salonicco, 6, ore 11,5:

Secondo informazioni da Costantinopoli, il maresciallo comandante il terzo Corpo di esercito ha avvertito la Compagnia delle ferrovie orientali che deve preparare il materiale per trasportare venticinquemila uomini, senza dubbio in causa del licenziamento dei *redif*.

Ieri a Goumendjò venti insorti nascosti in una casa bulgara e circondati dai soldati hanno ucciso parecchi di questi, lanciando delle bombe. Una esplosione di dinamite avvenuta nella casa circondata ha ucciso tutti gli insorti e provocato un incendio che ha distrutto 30 case.

Contro il nuovo Concordato fra Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 14,10:

I capi della minoranza della Camera hanno approvato una protesta così concepita: « I liberali, democratici, monarchici e repubblicani, malgrado le divisioni fondamentali che li separano, affermano con risoluzione unanime ed irremovibile la loro intenzione di non consentire alla ratifica della convenzione stipulata col romano Pontefice, perchè questa convenzione costituisce un attentato alla sovranità dello Stato. »

Un'altra principessa che scappa.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,20:

Si ha da Teheran che la sorella dello Scià, prima moglie del gran cerimoniere *fakir* Edicdedoch, è fuggita, dirigendosi, a quanto si crede, a Costantinopoli.

Essa approfittò di una notte che suo marito passò fuori di casa, per allontanarsi dal palazzo, dicendo che avrebbe pernottato nell'harem del *sadrai Saltaneh*. Visto però che non ritornava più nè il domani nè il secondo giorno, si cercò nell'harem e si seppe che non vi era neppure stata.

Intanto essa probabilmente aveva raggiunto un piroscafo sul mar Caspio. Indossava nella fuga un abbigliamento all'europea ed era accompagnata da una servente armena.

La causa della fuga va ricercata in dissapori coniugali.

Si dice che il gran cerimoniere suo marito sia partito per rintracciarla.

I superstiti del *Norge*.

Aberdeen, 6 *(Ritardo)*. — Un battello da pesca ha sbarcato altri diciassette superstiti del *Norge*.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il circuito di pratolità per motocicletta.

La Commissione aggiudicatrice ci comunica la seguente classifica in ordine del miglior consumo e del minor tempo impiegato:

Iscritti N. 40; partenti N. 37; arrivati al Colle Scirocco N. 31; arrivati in tempo utile N. 25.

Classifica in base al minor tempo impiegato: 1.o Giuppone (Peugeot 3 HP), il vincitore della Coppa di Brescia; 2.o Battaglioli (F. N. 3 3/4 HP); 3.o Quarana (Invicta 3 HP); 4.o Rosa (Peugeot 3 1/2 HP); 5.o Casana (Saroléa 2 3/4 HP); 6.o Arnaldi (Saroléa 2 1/2 HP); 7.o Capella (Zedel 3 1/2 HP); 8.o Attredo (Girardini 3 1/2 HP); 9.o Carbone (Bouchet 2 1/2 HP); 10.o Galeppi (Laviatse 3 HP); 11.o Accossato (Puch 3 HP); 12.o Camuso (Bachet 2 1/2 HP); 13.o Pairona (Turbaroe 4 HP); 14.o Volpi (Adler 2 1/2 HP) 15.o Sigismund (id.); 16.o Serolini (id.); 17.o Leidi (Stucchi 2 3/4 HP); 18.o Rigat (Falser 3 HP); 19.o Favrel (Stucchi 2 3/4 HP); 20.o Costa (Peugeot 2 1/2); 21.o Borra (Saroléa 3 HP); 22.o Bo HP); 24.o Bullorini (Adler 3 HP); 25.o Ferraris Augusto (Peugeot 2 1/2 HP); 26.o Garnero (F. N. 3 3/4 HP) 27.o Locatelli (Stucchi 2 3/4 HP).

Classifica in base al minor consumo: 1.o Arnaldi; 2.o Carbone; 3.o Pairone; 4.o Battaglioli; 5.o Camuso; 6.o Serolini; 7.o Calzuso; 8.o Leidi; 9.o Favrel; 10.o Costa; 11.o Garneri; 12.o Bellorini; 13.o Borra; 14.o Accossato; 15.o Sigismund; 16.o Volpi; 17.o Casana; 18.o Rosselli; 19.o Attredo; 20.o Ferraris; 21.o Reale; 22.o Quarana; 23.o Galeppi; 24.o Capella; 25.o Giuppone; 26.o Rigat; 27.o Locatelli.

I concorrenti alla corsa automobilistica Susa-Moncenisio.

Ieri sera si sono chiuse presso il Club Automobilisti d'Italia (Torino) le iscrizioni per la grande corsa Susa-Moncenisio (10 luglio). Ecco il nome dei concorrenti e della vettura:

CATEGORIA VETTURE. — *Vetture pesanti da 800 a 1000 Kg.* — 1. Vitalis (vettura Rochet-Schneider 50 HP); 2. Cav. V. Florio (Panhard 80 HP); 3. V. Lancia (F.I.A.T. 75 HP); 4. A. Cagno (F.I.A.T. 75 HP); 5. A. Wellisheit (F.I.A.T. 75 HP); 6. E. Rocco (F.I.A.T. 75 HP); 7. Bonciarelli Guido, di Firenze (vett. a vapore di 3 cav. di forza. — *Vetture leggere da 600 a 650 Kg.*: 1. Matteo Cairano (Italia 30 HP); 2. Guido Bigio (Italia 20 HP). — *Motociclette* (senza limite di peso): 1. Fabbo Gagliardi (Antoine 4 1/2 HP); 2. D. Alberigo di Monasterolo (Marchand 3 HP); 3. R. De Pascali (Commador 3 HP); 4. Piccini (Zedel 3 HP); 5. Callari (Marchand 3 HP); 6. Pontecchi (Peugeot 3 HP); 7. N. Maffei (Maffeis 3 HP); 8. Carlo Maffei (Bierzotti 3 HP); 9. Giuppone (Peugeot 4 1/2 HP); 10. Jourenoff (Peugeot 4 1/2 HP); 11. Lanfranchi (Peugeot 4 1/2 HP); 12. G. Tamagni (Marchand 2 HP).

CATEGORIA TURISTI. — *Vetture pesanti oltre 800 Kg., a quattro posti occupati*: 1. Conte Gattone di Mirafiori (F.I.A.T. 12 HP); 2. Olivo (Rochet-Schneider 35 HP) 3. Cav. V. Florio (F.I.A.T. 60 HP); 4. Ingegnere F. Leumann (Martini 16 HP); 5. E. Farolfi (Faccioli 24 HP); 6. Ruffoni (F.I.A.T. 15 HP.); 7. Ing. Gibelardi (Henriod 40 HP); 8. C. Scarzoli (F.I.A.T. 60 HP); 9. Cav. L. Calogno (F.I.A.T. 24 HP) 10. E. Wehrheim e C. (Darracq 28 HP); 11. E. Wehrheim e C. (Darracq 15 HP); 12. Cav. V. Florio (Mercedes 60 HP); 13. G. Ferro (Rochet-Schneider 24 HP); 14. Ing. C. Gandini (F.I.A.T. 60 HP). — *Vetture leggere fino a 800 Kg., con due posti scoperti*: 1. Esperieter (Rochet-Schneider 16 HP); 2. G. R. Raggio (Italia, M. Crisone e C., 12 HP); 3. L. Poggi (Italia 12 HP, M. Crisone e C.). — *Vetturette fino a 600 Kg., a due posti*: Avv. F. Alby (Taurinia 8 HP).

La partenza verrà al principio della strada nazionale, come negli anni precedenti, e le funzioni relative sono affidate ai signori dott. Tapparo, geometra Mario Reinzone (cronometrista ufficiale dell'U. V. I.) ed Ernesto Vaccarossi.

Il traguardo d'arrivo è affidato alla direzione del cav. Rostain, il quale sarà coadiuvato nelle funzioni di cronometraggio dal Morley di Milano (cronometrista ufficiale dell'U. V. I.) e dal sig. Mario Mautia.

CICLISMO.

Il grande convegno di Brescia.

La marcia Roma-Brescia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,40:

Stasera parte per Brescia la carovana degli audaci romani, i quali parteciperanno al primo esperimento dei volontari ciclisti. La carovana è diretta dal cavaliere Vito Fenzo, direttore generale dell'Audace Italiana.

PODISMO.

La corsa « Maratona » francese.

Un concorrente italiano.

Alla corsa di 40 Km. podistica *Maratona*, che i francesi organizzano a Parigi pel 14 luglio, è iscritto l'italiano Giacinto Volpati. Il forte campione milanese è giunto ieri a Torino, e prima di ripartire per la capitale francese si misurerà in un match col podista torinese Giacchino. Il match avrà luogo stasera (ore 20) sulla pista circolante al laghetto del Valentino.

I genitori infami.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

In seguito ai reclami dei coinquilini, un delegato prendeva oggi all'arresto di certa Terlini Elisa, che commetteva orribile sul figliastro Carmine Mai, d'anni 12.

La Terlini faceva dormire il figliastro su di un sacco di trucioli e, perchè il ragazzo non si addormentasse, gli copriva il corpo di pissini di polvere tolta da un rastrello di scuderia; gli applicava sul ventre ignudo pesanti bagnate di acqua diaccia; mentre il ragazzo era sul letto, lei si divertiva a tirare una corda che lo stringeva; gli poneva fra le gambe delle ortiche.

Per mancanza di cibo, l'intelligenza del ragazzo si era offuscata; sembrava inebetito.

La Terlini, interrogata, ha detto che il ragazzo era di peso al padre, e che anzi di lui si sarebbero nutriti meglio.

In seguito a questa deposizione, le Autorità hanno pure arrestato il padre.

Tre contrabbandieri morti per aver bevuto del latte.

Ci telegrafano da Brescia, 6, ore 17:

Su di un monte in territorio di Malcesine, sul Garda, quattro contrabbandieri tirolesi volendo riposare entrarono in una capanna di pastori. Cortesemente accolti, i contrabbandieri furono anche regalati di una scodella di latte. Essi bevettero avidamente, ma quel latte fu per loro fatale. I tre contrabbandieri, colti quasi subito da atroci dolori, cessarono pochi istanti dopo di vivere.

In fondo al recipiente, di dove era stato tolto il latte, fu trovata una grossa vipera!

Le solite conseguenze della "passatella,,

Due morti-uomi e tre feriti.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17,30:

Ieri sera, in un'osteria in via del Lucco, una comitiva di operai bevendo, giocando alla « passatella », Alessandro « alma » di giovinezza Broglio, di 25 anni. Ora chi rimane « alma » non solo non ha diritto a bere, ma deve subire anche gli scherzi dei giocatori.

Il Broglio, indignato di qualche scherzo più noioso, prese a schiaffi alcuni compagni.

Fu inutile ogni tentativo per tranquillizzarlo, perchè il Broglio, sempre più inferocito, per mezzo di un ragazzetto giocatore mandò a prendere un coltello. Il ragazzetto corse a prenderlo e glielo presentò aperto.

Il Broglio allora si precipitò sui compagni, distribuendo coltellate all'impazzata. Quando ne vide cadere a terra cinque, fuggì.

I feriti furono condotti all'ospedale. Due erano in condizioni gravissime e si dovettero operare di laparatomia; gli altri tre hanno ferite non pericolose ai bracci ed alle spalle.

REATI E PENE

La prossima importante quindicina di Assisi.

Il barbaro omicidio della Barriera di Casale — Una tragedia in caserma — L'uxoricidio di Settimo — Un fratricidio — Processi minori.

Sebbene in epoca poco propizia, per i calori intollerabili nell'angusta cabina della nostra Assisi, il 14 luglio s'inizierà una quindicina di vivo interesse per processi sommamente tragici, e che già furono annunciati più volte da tutti i giornali come di speciale importanza.

Essa s'inizia col dibattimento contro Francesco Bertaldi, Giuseppe Lasano, Michele Accino e Cesare Cavilli, autori e correi, secondo l'accusa, dell'omicidio avvenuto il penultimo giorno dell'agosto 1903, alla Barriera di Casale.

Pel misfatto, tragica predazione di barabberia, perdette la vita un giovane diciottenne, certo Marco Trucchi, reosi colpevole verso i suoi aggressori d'aver preso le parti dell'oste in una lite che quelli, per la cattiva qualità della birra, avevano suscitata alla *Trattoria del Ciabattin*.

Il Collegio di difesa è formato dagli avvocati Galvano, Maccari, Omodei, Brunazzo e Cini Rocano.

Al 19 luglio comparirà nel gabbione d'Assise il soldato d'artiglieria Giuseppe Del Tredici, toscano, il quale, nelle prigioni della caserma del Forte Bocchi, uccise con un colpo poderoso di pugno nel capo un compagno, soldato della sussistenza, pel futile motivo di un bottone reciso. Il Del Tredici (che sarà difeso dall'avvocato Giacca) è un vero colosso ed è stato molto tempo in osservazione al Manicomio. Ora l'Autorità si è decisa di rinviarlo a giudizio.

Così pure un altro sospettato manicomio viene tradotto dinanzi ai giurati in questa quindicina. Egli è Giacomo Antonio Voglietti, reo d'un truce dramma domestico. Il 6 agosto scorso il Giacomo Voglietti in Settimo uccideva con dieci coltellate la propria moglie, una bambina ed un'altra contadina. Il Voglietti compì la strage alla presenza dei suoi due bimbi terrorizzati, e poi si segò la gola. Salvo tra vita e morte parecchio tempo: guarito e rinchiuso nelle carceri, fu oggetto di studio da parte del prof. Lombroso. Il presidente d'Assise, ad istanza della Difesa (avvocati Cini Rosana e Gunita), incaricò il prof. Bellini d'un esame psichiatrico su questo singolarissimo tipo di delinquente, affetto d'allucinazioni, ma i cui trascorsi non valgono certo a commiserare troppo per lui. Questo dibattimento promette di essere il più drammatico della quindicina. E' fissato pel 21 luglio.

Il Voglietti è il primo uxoricida che si presenta ai giurati dell'Alta Italia, dopo il verdetto di Milano per Oliva.

Seguirà un processo per mancato fratricidio, intentato al contadino Vittorio Rocca. La Difesa affidata agli avvocati C. F. Roggieri e Innocente Perrone sosterranno la legittima difesa. Vi sarà costituzione di Parte civile col patrocinio degli avvocati Gatti-Goria e Rama. Chiuderà la quindicina il processo contro Luigi Favernia per peculati e falsi.

Presiederà il cav. Dasio, il quale poi, dopo un meritato riposo, in ottobre dirigerà il dibattimento Murri. Sosterrà l'accusa il cav. Forni.

Cini.

Il misterioso misfatto di Randisone.

Un consigliere comunale accusato d'omicidio.

(Corte d'Assise di Torino — 6 luglio).

Il verdetto e la sentenza.

Nel pomeriggio d'oggi terminò la causa. I giurati col loro verdetto ritennero il Matteo Filiberto colpevole di ferimento seguito da morte, accordandogli il beneficio derivante dall'eccesso di difesa e della comunione. Gli vennero concesse anche le attenuanti.

La Corte lo condannò quindi alla detenzione per anni cinque, danni e spese.

I due presunti complici Stefano Matteo e Francesco Ostera furono invece assolti e tosto liberati.

Cini.

Due furiosi temporali a Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17,10:

Stamane, alle ore 10,30, si scatenò su Roma un temporale con fulmini. La grandine molto grossa come noccinole, tanto che ruppe molti vetri e danneggiò le piantagioni intorno alla città. Per ora non si sa se la grandine abbia danneggiato anche le campagne dei Castelli di Roma.

Verso le ore 14 un altro uragano di vento, pioggia e grandine si è scatenato sulla città. Le via e la piazza erano addirittura allagate. Furono danneggiati parecchi negozi. La temperatura è notevolmente abbassata.

Stamane un fulmine spezzò i fili telefonici in via Torino e fece rovinare un pezzo di cornicione al villino Dandolo in via Balbo.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,5:

Durante il temporale di oggi sono caduti fulmini presso San Silvestro, nella piazza dei 500, sulla piattaforma di una tramvia fuori Porta Salaria, presso Settebagni, dove schiantò tre pali telegrafici, rompendo i fili.

La *Patria* dice che notizie giunte dal circondario dicono che ovunque i danni furono rilevanti.

Una vittima del fallimento Cassinis.

Ci telefonano da Novara, 6, ore 22,15:

Mi consta in modo positivo che un istituto bancario locale è rimasto compreso nel fallimento Cassinis per la bella somma di 300 mila lire.

Il feroce delitto di un rachitico dodicenne.

Ci scrivono da Galliate, 6:

Nel vicino paesello di Turbigo è avvenuto ieri un orribile delitto, del quale tutta la popolazione è tuttora impressionata.

Nella bottega del calzolaio Cavalani Francesco verso mezzogiorno si trovavano — assente il padrone — i garz

A CUI SCADE L'ABBONAMENTO
AL 15 LUGLIO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 luglio al 31 dicembre 1904 L. 7 65

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quella degli altri giornali.

Per chi va in campagna

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un

Abbonamento straordinario per la campagna

il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La crisi comunale risolta.

Sappiamo che l'egregio assessore Cappa, vinto dalle dimostrazioni di simpatia dei suoi colleghi del Consiglio, della Giunta, nonchè della pubblica opinione, ha acconsentito a non insistere nelle dimissioni.

Rimosso così, col ritiro delle dimissioni dell'ing. Cappa, il più grave ostacolo ad una rapida soluzione della crisi, noi abbiamo ragione di ritenere che la crisi è virtualmente risolta, e che nella riunione di domani, venerdì, la Giunta delibererà in questo senso.

A proposito dei fatti del Patronato pei minorenni corrigendi.

Informazioni da noi assunte circa l'inchiesta compiutasi presso il Patronato dei corrigendi, di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri mattina, permettono di ricostituire così la genesi dell'inchiesta.

Tempo addietro, negli ultimi del maggio, erano fuggiti dal Patronato tre giovani, che, in seguito al pronto avviso e alle indicazioni date dal presidente dell'Istituto, poterono facilmente e prontamente esser ripresi dagli agenti di Questura. Per giustificare la fuga i tre giovani dichiararono che vi si erano indotti perchè fra gli alunni del Patronato ve n'erano di malati in male modo e che si erano verificati casi di violenza.

Fu in seguito a questa accusa dei fuggiaschi, trasmessa dal questore alla Prefettura, che venne decisa un'inchiesta inizistasi dai primi di giugno dal consigliere cav. Empirin, coadiuvato dal medico provinciale dott. Balp e dal dottor Salsotto. L'inchiesta è ora compiuta.

Mentre si stava compiendo, un medico del Patronato aveva inviato all'Ospedale di San Giovanni, perchè vi fosse curato, un giovane sedicenne, certo O. S., venuto dal Riformatorio di Forlì e che egli riteneva affetto da un'altra malattia per cui non accolgono i sofferenti e lo rinviarono dopo averne preso verbale: e così i commissari inquirenti ebbero a ritrovare il giovane nell'infermeria del Patronato.

Oltre a questo caso di malattia scambiata che vi sia qualche altra: ma l'inchiesta non ha potuto assodarne l'origine, perchè, per il fatto che si tratta di giovani profondamente corrotti, provenienti da altri Riformatori o taluno da peggiori luoghi, e anche per ciò che i giovani si recano a lavorare fuori dell'Istituto presso officine e laboratori della città, non è possibile stabilire come i fatti abbiano avuto svolgimento.

Ad ogni modo, in seguito alle risultanze dell'inchiesta, la Prefettura si preoccupa di poter assegnare a questo istituto di correzione, che il presidente colonnello Rosano ha con mirabile opera di attività instancabile e disinteressata saputo già incredibilmente migliorare, una più adatta e igienica sede; nella quale il numero dei cubicoli, ora insufficienti per il numero sempre crescente dei corrigendi che il Patronato accoglie, potranno aver lo sviluppo richiesto dal presidente stesso per assicurare maggiormente l'opera di sorveglianza. E non è improbabile che mediante una utile permuta, agli attuali infelici locali, dove è ospitato il Patronato, si sostituisca una costruzione moderna e più indicata alla posizione centrale, mentre l'istituto potrebbe trovare adatta sede alla periferia della città.

Un incendio in una fabbrica di mobili.

Verso la mezzanotte scoppiava un incendio nel laboratorio di mobili artistici del signor Antonio Bussolino, situato nel cortile della casa numeri 6-10 di piazza Statuto, di proprietà del signor Rissoglio.

L'incendio, sviluppatosi con pericolosa rapidità, mutò in braciere l'ampio locale con annessa tettoia, dove si trovavano il legname e i mobili del Bussolino.

Quando, avvertiti, si recarono sopra luogo, le fiamme, per quanto già domate dai pompieri accorsi dalla vicina sezione di via Cibrario, dal Municipio e dalla caserma centrale, gettavano il loro tetro bagliore sui due cortili del N. 6 e del N. 10, dove una folla varia si accalcava, trattenuta da due compagnie di soldati.

Sulle origini e l'importanza del danno si informò lo stesso signor Bussolino, col quale parlammo.

Nella portineria del N. 10 stavano la moglie e i due figliuoletti di lui ancora tremanti e convulsi pel tristo spettacolo.

Il signor Bussolino invece mostrava un sangue freddo veramente ammirevole, per quanto nei gesti e nelle parole trasparisse lo stato di eccitazione per la sorpresa improvvisa dell'opera sua.

— Disgrazia! Disgrazia! Ma guardi! I miei bambini sono lì — disse indicandoci la portineria. — E questo è ciò che mi dà forza!

« Al lavoro distrutto, fatto troppo sovente nella nostra arte per negromanzi, poche settimane di energia basteranno per riparare.

« Nel magazzino avevo per circa settemila lire di legname e per altrettanto di opera finita, che domani mattina doveva partire per Asti. Di tutto questo si è salvato un solo tavolino!

« Io dormivo tranquillamente, quando fui di soprassalto svegliato da mia moglie, che fu la prima ad accorgersi del fuoco. La mia prima preoccupazione fu quella di porre in salvo la famiglia.

« Poi tentai, ma invano, di penetrare nella stanza immediatamente sopra al magazzino, per trarne i libri di commercio. Ma il fumo e il caldo erano già così insopportabili che ne venni respinto.

« Per fortuna il soffitto del magazzino è a volta non *putrelles*, e quindi il fuoco non potè comunicarsi ai nostri appartamenti. Più grave per me è la perdita del macchinario, fra cui un magnifico motore delle Officine di Savigliano, che da sette anni non aveva subito guasti.

« Certo però il danno materiale è minore, perchè dai vetri al legname tutto è assicurato. Assai più mi duole pei miei trentacinque operai, di cui 14 scultori, che per qualche settimana restano al pari di me disoccupati.

« Non so veramente farmi un'idea delle cause che hanno determinato un così fulmineo incendio. Prima di chiudere il magazzino, io in persona avevo fatto la solita ispezione accurata, e nulla vi avevo trovato di anormale.

« Sia, purchè, a che cercare le cause? Più che tutto ora ci vuole coraggio per rifarsi da capo!.... »

E con questo parolo il coraggioso uomo ci lasciò per tornare a far conforto alla moglie.

Erano le 1,45 e l'incendio lentamente si estinguerva.

La principessa Clotilde a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 6, ore 11,55:

Dopo l'arrivo dei treni ordinari, con treno speciale da Moncalieri giunse oggi la principessa Clotilde. La Principessa era attesa alla stazione dal Re, vestito in borghese. La Principessa salì su una vettura scoperta, a destra del Sovrano; in una seconda vettura prese posto la dama d'onore. Al castello S. A. fece colazione con i Sovrani.

Ritorno del Duca d'Aosta. — E' giunto ieri, di ritorno dalla sua ispezione in val di Susa, il Duca d'Aosta.

Arrivi e partenze. — Da Roma è ritornato l'on. Borsarelli, e per Roma è partito l'on. Fusinato. Per Genova partì l'on. Morgari. Arrivò l'on. Galimberti, che si restituì tersera a Cuneo.

Il generale Ottolenghi tornò da Pinerolo, e l'arcivescovo cardinale Richelmy da Chivasso.

Camera di commercio di Torino. — Oggi, alle ore 14, la Camera di commercio è convocata in adunanza pubblica.

Fra le varie materie iscritte nell'ordine del giorno vi sono: Domanda di concorso telefonico per l'impianto della linea Torino-Cavaglià e Biella-Cossato-Valle Mosso-Oropolla. Proposte di provvedimenti per le miscele dei rhi.

Una circolare del nuovo Prefetto. — Il nuovo prefetto, comm. Gasperini, il quale, come abbiamo detto, prese l'altro ieri possesso del suo ufficio, ha diretta alle Autorità amministrative e politiche, ai sindaci, ai funzionari governativi ed ai presidenti delle Istituzioni pubbliche di beneficenza della provincia di Torino la seguente circolare:

« Ho l'onore d'informare la SS. LL. Ill.me che oggi ho assunto le funzioni di prefetto di questa provincia.

« Conscio dell'importanza del mio ufficio e degli alti doveri che ad esso si accompagnano, invoco per l'opera mia l'indulgente favore delle popolazioni e l'aiuto efficace concorso di tutti coloro che, per mandato di Governo o per voto di cittadini, sono a capo delle pubbliche Amministrazioni.

« Quanto a me, ispirandomi sempre ed unicamente alla giustizia ed alla legge, avrò per precipua cura la tutela dei pubblici interessi e mi studierò di promuovere e assecondare quella iniziativa ed energia mercè le quali possano trarre vantaggio la provincia e la città nel cui seno si compendiano tanti titoli di patriottismo, nobili esempi d'italica fierezza e secoli di gloria.

« Vogliano intanto gradire la SS. LL. Ill.me il mio primo deferente saluto.

« *Il Prefetto* » Gasperini. »

Prendendo atto delle cortesi parole colle quali il nuovo prefetto comunica la sua carica, mandiamo anch'noi all'egregio funzionario i nostri auguri più vivi perchè la sua opera aiuti ad entro vantaggio pubblico per la nostra provincia.

La partenza dell'ex-prefetto Guiccioli. — Come avevamo preannunciato, il marchese senatore Guiccioli, ex-prefetto di Torino, è partito questa mattina col diretto delle ore 8,55 alla volta della Svizzera, dove si reca in *touriste*, prima di riposarsi nel Viceutino e di stabilirsi poi a Belgirate.

La partenza ha dato luogo a una manifestazione di quella simpatia che seppe il marchese Guiccioli inspirare, essendo intervenuta alla stazione di Porta Nuova una folla di Autorità, di funzionari, di amici.

Notammo il nuovo prefetto comm. Gasperini, il comandante il primo Corpo d'armata, generale Ottolenghi, il questore cav. uff. Gervasi, il consigliere delegato di Prefettura, cav. Foconcetti, il generale senatore Bava-Beccaris, il colonnello comm. Prano e il tenente-colonnello cav. Raimondi dei carabinieri, il medico provinciale dott. Balp, altri funzionari della pubblica amministrazione, gentiluomini, signore, ecc.

Il marchese e la marchesa Guiccioli, gratissimi, si affacciarono a lungo al finestrino dello *sleeping-car* per rispondere, mentre il treno si avviava, al saluto dei presenti.

I prezzi di vendita della carne in Torino. — La Commissione per l'accertamento dei prezzi della carne nella nostra città, nominata d'accordo fra l'onorevole signor sindaco ed il presidente della Camera di commercio, e composta dei signori Frascot ing. comm. Cesare, presidente, Barzi comm. prof. Roberto, Cogno avv. G. B., Pia cavaliere Carlo, Pichetti Carlo e Sarandolo Leone, relatore, presentò alle suddette Autorità la relazione dei suoi studi.

Tolto conto di ogni spesa e di ogni prestazione d'opera, e dedotto il ricavo dei sottoprodotti, accertati i prezzi del bestiame nei mercati che ne forniscono a Torino, i prezzi cui le carni torine fresche dovrebbero essere vendute in Torino, entro cinta daziaria, sono i seguenti:

1) Sanati: prezzo medio per Kg.: complessivo L. 2 09; dei quarti davanti L. 1 70; dei quarti di dietro L. 2 50.

2) Vitelli: prezzo medio per Kg.: complessivo L. 1 79; dei quarti davanti L. 1 50; dei quarti di dietro L. 2 30.

3) Maggi, tori e vacche grasse: prezzo medio per Kg.: complessivo L. 1 54; dei quarti davanti L. 1 35; dei quarti di dietro L. 1 80.

4) Buoi grassi adulti: prezzo medio per Kg.: complessivo L. 1 68; dei quarti davanti L. 1 40; dei quarti di dietro L. 1 95.

5) Vacche e tori meno nutriti: prezzo medio per Kg.: complessivo L. 1 42; dei quarti davanti L. 1 14; dei quarti di dietro L. 1 70.

La Commissione trovò ugualmente attima la carne che oggi si smercia in Torino, e per ora non si occupò della carne fresca equina e suina, perchè in questa stagione il consumo è quasi nullo, nè della carne fresca equina, perchè di essa in Torino è pochissimo lo smercio.

La Commissione potè infine che il consumo della carne fresca fino in Torino è diminuito, e, ritenendo esistere la causa di tale fatto in ragioni economiche comuni a tutte le grandi città, si riservò di farne in seguito oggetto di speciale studio.

Il pranzo sociale degli esercenti prestinai. — Ieri, al *Ristorante del Biliardo*, alla Madonna del Pilone, ebbe luogo il banchetto della Società fra esercenti prestinai.

Vi intervennero oltre a 200 commensali, fra cui una schiera di gentili signore.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Rossi, presidente dell'Unione generale degli esercenti e socio onorario della Società prestinai; il cav. Carlo Pia; l'avv. Raynert; il signor G. Giovanetti, presidente; i rappresentanti delle Società prestinai di Biella, Pinerolo, Alba, Rivoli, Chieri, Orbassano, Moncalieri, e varii soci benemeriti.

Il banchetto, animatissimo, fu egregiamente servito dal signor Lulino.

Allo champagne il signor *Batti Felice* comunicò una lunga lista di adesioni.

Il presidente *G. Giovanetti* ringraziò i rappresentanti e i soci intervenuti, bevendo in onore e specialmente la Albertina, la più anziana delle prestinaie di Torino. Ebbe parole di gratitudine per quanti sostennero le ragioni del Sodalizio, e fra questi benemeriti annoverò l'on. Rossi, il cav. Pia e l'avv. Raynert, gli ultimi due nominati soci onorari. Mandò un cordiale saluto a Borello, Rozzano, Asciveri ed altri egregi colleghi. Terminò con un brindisi alla prosperità ed all'avvenire del Sodalizio.

L'on. *Rossi*, accolto da vivi applausi, ringraziò delle gentili accoglienze e rende omaggio alla concordia dei prestinai.

Il cav. *Pia* esprime la sua riconoscenza per la comina confortagli e lusinghiera all'Associazione ed ai soci prestinai.

L'avv. *Raynert* ha anch'egli parole di ringraziamento per la sua nomina a socio onorario, e dice che gli esercenti prestinai devono essere uniti per propugnare i comuni interessi.

Parlano in seguito *Scatenghi*, per gli esercenti di Pinerolo, ed altri oratori. Tutti applauditi.

La lieta adunanza si scioglie dopo le ore 16.

Festeggiamenti popolari di beneficenza in piazza Venezia. — Dal giorno 16 al 23 corrente in piazza Venezia stranno luogo popolari festeggiamenti a beneficio del Policlinico generale di Torino.

Autoferimento sul lavoro. — Ieri, verso le ore 16, il manovale Bertotti Francesco, d'anni 23, mentre era intento al suo lavoro, in una casa in demolizione in via Bonamour, si ferì accidentalmente e piuttosto gravemente. Una guardia municipale subito lo soccorse; indi lo condusse al San Giovanni, ove i medici lo giudicarono guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Un ragazzo che fa cadere un ciclista. — Di solito avviene il contrario. Invece, invece, sulla strada di Vercelli, il fattorino Francesco Boccati, di 27 anni, che percorreva abbastanza la bandella riservata ai pedoni, fu urtato e fatto cadere in un fosso dalla diciottenne Lucia Valenza.

Furti. — L'orologio lasciato nelle tasche del panciotto, posto durante il lavoro, fu ieri rubato al muratore E. Veronese presso la rampa di Cavoretto, al telegrafonico Giovanni Motta, in via Sant'Anselmo, 23.

— Nell'alloggio della signora Fortunata Malfatti, in via Lagrange, 19, ignoti ladri, introdottisi con chiave falsa, rubarono un braccialetto d'oro del valore di 150 lire e della biancheria.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — Questa Direzione avvisa i consiglieri generali e soci che giovedì, 27 corrente, alle ore 8 avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

Il prossimo ballo della classe 1883 avrà luogo all'Alcazar *Stella Alpina*, alla Barriera di Casale, il 27 corr., ore 12,30.

Inviare rispettiva quota (L. 3 75) all'orefice Giacotti, via Roma, 41.

Stato Civile di Torino

6 luglio.

NASCITE 17: di cui maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Audenino Giovanni con Buffa Lucia ved. Dasso — Mossino Ettore con Oggero Rosa — Martin Carlo con Bertelli Anna.

MORTI: Morisodo Isidoro (v.) n. Ambiant, d'anni 76, di Alba, casal., via S. Francesco da Paola, 44. Reynaud Lucia n. Fabia, id. 55, di Pinerolo, casalinga, via Garibaldi, 8.

Mantani Maria (v.) n. Astati, id. 77, di Alessandria, agiata, via Nizza, 57.

Monferino Giov. s. Balzario, id. 44, di Alessandria. Bigonoo Giovanni, id. 70, di Candiolo, contadino.

Rosa-Rosa Libanio, id. 56, di Trofarello, cocchiere.

Alpe Pietro, id. 66, di Susa, contadino.

Gastaldi Pietro, id. 39, di Pinerolo, cuoco.

Salvanuschi Michele, id. 21, di Stezzo, manovale.

Brignolio Maria, id. 6, di Oddalengo Piccolo.

Più 2 militari d'anni sei.

Totale compiessivo 30 di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — La recita in onore della prima attrice Mimì Aguglia ha riscosso al Carignano un edificio numeroso, che l'ha applaudita vivamente nelle scene di Mafia del Capuana.

Stasera un interessante dramma di costumi sociali: *La Zolfara*, di Sinopoli, e domani replica in onore di Giovanni Grasso con la *Morte civile*, ridotta per le scene siciliane.

R. Scuola di Commercio. — *Licenziati* nella sessione estiva: Boggio Renato, da Lima (Perù); Carena Giulio, Piemarco; Daniele Angela, Torino (con medaglia d'oro assegnata dalla Camera di commercio); Dell'Oro Pietro, Milano; Demichelis Maria, Torino; Dirisio Silvio, Pinerolo; Durando Nanda, Pigno Marina, Giovannini Ester, Torino; Invernizzi Giuseppe, Vigevano (con premio di 1.a grado); Morelli Dora, Torino (con premio di 3.o grado); Scotto Mario, Pra (Genova) (con premio di 3.o grado); Scrocco Emilio, Chivasso; Tartarone Giuseppe, San Giovanni a Teduccio (Napoli) (con premio di 3.o grado); Vorei Fernando, Montevideo (Uruguay); Roccaglialata Armando, Buenos Aires (Argentina).

Per una libera docenza. — Venerdì, 8 luglio, alle ore 9, nell'aula della patologia speciale chirurgica, il dott. Morgardi terrà una pubblica lezione su un argomento di oto-rino-laringologia onde conseguire la libera docenza per titoli in questa materia.

Movimento nel regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 13,10:

La *Dogali* è giunta a Porto di Francia. La *Garibaldi* è giunta alla Maddalena. Le navi *Aquila, Vespucci, Sparviero, Falco* sono giunte a Gaeta. La *Cirlopa* è partita da Piombino. Le navi *Rocca* e *Turbine* sono giunte alla Maddalena. Il *Palestro* è giunta e partita dalla Maddalena. L'*Aretusa* è giunta a Civitavecchia. La *Città di Milano* è giunta a Palermo. La *Cauduro* è partita da Porto Santo Stefano. L'*Etna* è giunta a Gaeta. La *Lepanto* è partita da Spezia. La *Garigliano* è partita da Napoli.

L'omicidio di Stazzano.
Alla caccia dell'assassino.

Ci scrivono da Novi Ligure, 6:

La tranquilla e laboriosa popolazione di Stazzano è ancora sotto il dei rum impressione del triste avvenimento non solo, ma è anche sotto l'incubo della presenza del feroce Varese.

Ieri correva insistente la voce che il Varese, il presunto autore dell'assassinio del povero Bisio, fosse stato arrestato a Garbagna. Assodo più esatte informazioni, mi risulta che la voce era destituita di fondamento. Si pensava anche che il fu visto aggirarsi di sera in paese, e pare anzi che ad un suo conoscente col quale ebbe ad intrattenersi abbia manifestato il proposito di uccidere altre persone.

L'audacia del malandrino dà veramente a pensare alle Autorità. Quel solerte ed intelligente brigadiere non si dà tregua un istante e fa tutto il possibile per trarre in arresto il Varese.

I due detenuti che si trovano nelle carceri mandamentali di Serravalle Scrivia vennero sottoposti ad un lungo interrogatorio dal giudice istruttore di Novi Ligure. Anche l'Autorità è ormai certa che l'assassino sia il Varese.

La popolazione di Serravalle Scrivia si sente sollevata come da un forte peso dopo l'arresto dei due pericolosi soggetti. Si ritiene che l'omicida sia sprovvisto di denaro, avendo pochi giorni or sono depositato alla Posta la somma di L. 1000.

Un ragazzo deconne che ammazza un bambino di 3 anni!

Leggiamo nel *Gazzettino Popolare* di Genova:

« Un fatto che impressionerà fortemente l'intero Comune di Quiezza succose nella piccola borgata di Uss, appartenente al Comune suddetto.

« Orribile a dirsi! Un ragazzo di 10 anni che accolla a suon di pugni e di legnate un bambino di 3 anni!

« La famiglia Cassar e Perseglio abitano nel Uss, poco distante una dall'altra, ed i figli rispettivi giuocano sempre assieme. Antonio Cassar è un diavolo ed insieme ragazzo di 10 anni, che più i genitori ne il maestro riescono a correggere. Per un nonnulla di niente furente ed inferisce, sogliando sempre a chi lo infastidisce quello che gli capita fra le mani.

« L'altro giorno quasi minuscolo delinquente giocava col piccolo ragazzino di 3 anni, Francesco Perseglia. Fra i due insorge una questione per un giocattolo, ed il piccino si diede a piangere ed a protestare. Accorse la madre, e questa sottrasse il più grande ad ulteriormente il piccolo. Il Cassar allora, vedo dalla sabbia e incordandosi fortemente le labbra, forse meditando in quel momento la vendetta, accostossi a con mossa e cattivo riuscì a trarre il Perseglia lungi di casa, molto lungi, fin dove ritenevasi che le grida non sarebbero udite. Giunto colà, colpisce con violenza e percuotere alla testa il piccolo compagno.

« La madre però intese le grida disperate del figlio suo e corse sul luogo d'onde venivano. Quivi trovò il Francesco disteso a terra, con la bocca piena di sangue ed il viso lordo pure di sangue.

« La raccolse, se lo strinse al seno e lo trasportò in fretta, accarezzandogli tutte le più amorose cure, le quali però a nulla valsero, perchè il piccino subito terminava di soffrire non esistere. »

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi particolari sull'arresto dell'Ercolessi

L'Ercolessi avrebbe venduto i documenti alla Francia ed all'Austria — L'atteggiamento di sfida della signora — Un viaggio all'estero — L'arresto dell'attendente.

(Per telegrafo alla Stampa)

Messina, 7, ore 9,30.

Si assicura che anche ieri pervenne al capitano Ercolessi una lettera dall'estero. L'appartamento di via Palermo non era sfarzoso, e i conoscenti dicono che il capitano conduceva vita modesta. Si spiega così insistenza la voce che i documenti siano stati venduti ad agenti dell'Austria e della Francia. Però le Autorità mantengono un completo riserbo. Il maggiore Gaeli si recò all'abitazione dell'Ercolessi senza presentare il mandato d'arresto. Lo intimò soltanto dopo i risultati della perquisizione. Si dice che alcuni dei documenti fotografati avrebbero stati consegnati ieri ad agenti esteri. La signora Ercolessi, dopo l'emozione del primo istante, prese un atteggiamento di sfida. Invece il marito apparve avvilito, vacillante. Il maggior sospetto fu fornito alle Autorità da un viaggio compiuto dalla coppia Ercolessi all'estero.

Stamattina fu imprigionato nella Cittadella l'attendente del capitano. Interrogato, dichiarò di non saper nulla. Sarà probabilmente liberato domani.

Le rivelazioni
di altri tentativi di spionaggio francese.

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna dichiara che il fatto del capitano Ercolessi non gli riesce del tutto nuovo, perchè sapeva da qualche tempo che la Francia, specialmente dopo il *riavvicinamento franco-italiano*, cercava in ogni modo di avere quanti più documenti militari italiani le era possibile.

« Proprio nei giorni in cui Loubet veniva a Roma, noi avemmo la prova che lo Stato Maggiore francese aveva tentato di avere l'orario della mobilitazione del VI Corpo d'armata, cioè quello di Bologna; le trattative erano durate qualche tempo, erano stati degli appuntamenti ed era anche corso qualche biglietto di banca. In ultimo non si era concluso nulla, perchè la persona che era stata in relazione cogli agenti dello Stato Maggiore francese non aveva avuto in fondo l'intenzione (e non aveva potuto) di accompagnare sul sorlo a vettura in possesso dell'*Orario* del VI Corpo d'armata.

« A noi ci si offriva di pubblicare le lettere che due agenti dello Stato Maggiore francese avevano scritto a Bologna, in cui si parlava anche dei denari sicuri; ma queste lettere erano scritte a macchina e tutte al più avrebbero potuto far conoscere il nome preso ad imprestito dagli emissari francesi di quello Stato Maggiore. Era troppo poco. Inoltre il momento era poco propizio: si sarebbe detto che il nostro giornale, perchè cattolico, tentava di turbare le feste franco-italiane pel viaggio di Loubet, e non ci si sarebbe creduto; avremmo quindi dato l'allarme inutilmente.

« Il fatto di Messina, che non sembra rimontare molto addietro, ci spinge a parlare, perchè si vede che la ricerca di questi segni è fatta dallo Stato Maggiore francese simultaneamente in parecchie regioni; onde la vigilanza non sarà davvero troppa. »

La guerra russo-giapponese.

I combattimenti in corso.

Un successo dell'avanguardia russa presso Liao-Yang — A Port Arthur ed a Kaiping — Il Giappone vuol avere un milione di uomini sul campo.

Pietroburgo, 7, ore 9.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Liao-Yang:

« I giapponesi incominciarono a circondare l'esercito russo da due fianchi, ma dovettero abbandonare questo progetto, perchè il generale Kuropatkine, mercè parecchie abili manovre, occupò una posizione vantaggiosa, strategica e tattica che gli permette di attaccare i singoli Corpi di armata nemici separatamente lungo le linee interne di operazione. La necessità di evitare questa eventualità ha obbligato i giapponesi a fare indietreggiare le loro truppe. »

Si annunzia che, nel pomeriggio di ieri, vi fu un importante scontro fra le avanguardie dell'esercito russo dell'est verso Kisciang, a 80 verste circa da Liao-Yang. Al tramonto un reggimento russo, dopo un vivo fuoco di fucileria, caricò alla baionetta e respinse il nemico. Vi sarebbero 100 morti e 300 feriti. I russi dormirono sulle loro posizioni.

Londra, 7, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da Liao-Yang, in data del 6, che una battaglia ha luogo in questo momento, a 25 miglia da quella località. Numerosi feriti arrivano dalla montagna. Il combattimento dura da due giorni ed è evidentemente serio. Si crede che i giapponesi continuino la loro marcia in avanti e che il loro obbiettivo sia Mukden.

Il *Daily Cronicle* ha da Tokio: « Da due giorni hanno luogo combattimenti presso Port Arthur, ad Hai-tcheng e Kaiping. I risultati di questi combattimenti però non si conoscono. Si sta elaborando un piano che permetta al Giappone di mettere un milione di uomini in campagna nel caso in cui la guerra durasse ancora un anno. »

L'affondamento di tre torpediniere giapponesi dinanzi a Port Arthur.

Londra, 7, ore 9.

Si ha da Tientsin: La torpediniere russa *Ouraloff* giunse domenica, alle 9 di sera, a Port Arthur. Quattro torpediniere giapponesi tentarono di penetrare nel porto, ma le batterie della costa, che le scorsero, fecero fuoco, e ne affondarono una ai piedi della montagna d'oro, un'altra ai piedi della 22.a batteria. Una terza ebbe il fumaiolo aspettato e si ritirò insieme colla quarta. Il morale della guarnigione di Port Arthur è eccellente: i viveri sono abbondanti. Cinquanta spie giapponesi vennero arrestate sabato in una località non ben designata. I treni circolano fino a 16 miglia da Port Arthur; numerosi ponticelli rimasero annegati per le inondazioni del torrente Soangchi.

L'esito della battaglia navale di Genova.
Un trasporto giapponese catturato dai russi.

Parigi, 7, ore 10.

Come si sa, la squadra di Vladivostock assalì nello scorso di Genova la squadra delle torpediniere giapponesi. Telegrafano ora da Pietroburgo che durante questo combattimento il cacciatorpediniere *Gervais*, comandante una contratorpediniera, potè catturare e condurre a Vladivostock un trasporto giapponese.

L'ammiraglio Skrydloff si è caldamente felicitato con questo ufficiale dell'ammiraglio francese.

Quanto alla battaglia navale di cui si tratta, si dice che due torpediniere ed un incrociatore giapponesi sono stati affondati, ma non si sa ancora nulla di certo.

Balfour dichiara che non intende dimettersi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8:

Balfour, parlando in un banchetto, ha ripetuto che il Governo non aveva l'intenzione di dimettersi. Il risultato delle elezioni parziali recenti non gli cagiona grande apprensione, perchè è dovuto alle dichiarazioni assai gravi fatte riguardo alla mano d'opera cinese al Transvaal. « Quello che è più pericoloso, — egli disse, — è la mancanza di lealtà di certi membri della maggioranza. Se il Governo crede che l'interesse pubblico soffrisse della sua presenza al potere, si dimetterebbe subito. »

Le regate di Henley.

Ci telegrafano da Henley, 7, ore 9,20:

La prova eliminatoria delle regate, cominciate ieri, continuano oggi. Il canadese Sobolse ha battuto Kelly, detentore del premio del Diamante, in 4 minuti di una grande superiorità.

Incominceremo domenica, nelle nostre appendici, la pubblicazione di un nuovo romanzo:

Felicità perduta
di GIORGIO MALDAGUE

La storia commovente e tragica si svolge intorno al fatale errore di un marito, il quale crede colpevole la propria moglie, purissima, la fedele governante, ed uccide un uomo che presume sia il suo amante.

L'espiazione di questo errore è tremenda.

L'intero romanzo è pieno di episodi commoventi, di vive pitture di caratteri e di ambienti, di scene appassionate, e fa capo a fondo interessantissimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 738,9, ore 15: 737,1; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema e sue differenze in gradi centesimali:

Minima + 15,0 Massima + 27,2

Temperatura massima del giorno 6: + 28,9
Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 16,8

6 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 02, tramonta alle ore 20, minuti 16.

Stazione Termometrica Borelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6: + 27,7
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 17,6

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA.

6 luglio 1904 — Ore 15.

La Rendita stamane era domandata per contanti ed offerta per fine: tra i bancari specialmente animata la Banca; le Comit, nonostante insistenti offerte, furono facilmente assorbite sulle 750, mentre si Credito una piattezza abbandonato; più calme le azioni del Banco di Roma; i fitoli locali erano pel momento trascurati; qualche piccola trasazione si constatò pei ferroviari e per le Rubattino.

In Banca calma perfetta, pochi affari in tutto; Banca d'Italia più offerta per realizzi. Il fondo del mercato appare sempre buono, specialmente pei titoli bancari, che relativamente sono pel momento trascurati a Genova, mentre la speculazione specialmente rivolta sui titoli elettrici e successivi.

CORSI DEL BORSINO.

Rendita Italiana 5 0/0 102 475, 102 45, 102 625.
Azioni Banca d'Italia 1124 1/2, 1123, 1122 1/2.
» Meridionali 718.
» Mediterraneo 445 1/2.
» Banca Commerciale 753.
» Credito Italiano 855 1/2.
» Rubattino 466 1/2.

7 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 102 62 1/2.

CAMBI		a vista		lettera	
Francia 5	denaro	99 87 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	100 02 1/2	—	»	100 12 1/2
Germania 4	»	123 87 1/2	—	»	123 47 1/2
Londra 4	»	25 18	—	»	25 21

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 70, 102 72 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 netto per c. 100 47.
Rendita 5 1/2 0/0 per f.c. 100 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni	Cred. It.		805 — 804 —
B. d'Italia 1118 — 1117 50			804 50 — —
1117 — 1118 50	Ferr. Mer.		718 — — —
B. Comm. 756 50 757 50	Ferr. Med.		445 — — —
Banco Roma 130 — 129 —	Rubattino		466 — 466 50

Qualche severo di debolezza sulla chiusura della scarsa Rendita a Parigi, caduta a 102 40, senza causa nota. La fine più fermi.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 6 luglio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 per c.	102 70 1/2	102 70	102 67 1/2	102 70
» fine	102 85	102 97 1/2	102 85	102 50
Rendita 4 0/0	— —	— —	— —	— —
3 1/2 0/0 p.c.	497 50	— —	— —	— —
» fine	100 62 1/2	100 87 1/2	100 60	100 87
As. Banca d'It.	1121 —	1123 —	1122 —	1122 —
» Banco Comm.	755 —	757 50	756 —	757 50
» Credito Ital.	855 —	856 —	857 —	857 —
» Meridionali	719 —	719 —	719 —	719 —
» Mediterraneo	— —	444 50	445 —	— —
» Rubattino	— —	466 50	465 —	— —
» Tirsi	— —	1078 —	1078 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Sarone	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 37
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	90 3/4
Obbligazioni Lombarde	318 25
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	96 92
Banca di Parigi	1135 —
Tunisino	450 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 20
Rendita Ungherese 4 0/0	89 80
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	87 10
Banca Ottomana	572 —
Argento fino	36 —
Credito Fondiario	497 —
Suez	4172 —
Lotti Turchi	135 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	76 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	61 37

Cambio uffic

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico (in cachets)

regolatore dello **stomaco** (si prende prima dei pasti)

Esperienze clinico-pratiche

5ª CENTURIA

Tanto l'isterica, quanto il nevrastenico spesso a tavola dimenticano i loro dolori: e mangiano coll'idea di ricostituirsi, più del bisogno. Per questo nervosità e dispepsia sono quasi sempre congiunte.

SPEZIA. — A bordo della R. nave *Regina Margherita*. — Reduce da un viaggio al Sud-America, sono lieto di dare una buona notizia che conferma l'efficacia terapica preconizzata a questo rimedio di fama mondiale. Del «Tot» non potrò mai dirmi abbastanza soddisfatto, poichè m'ha guarito una paralisi che invano aveva vinto a parecchi *medici ed a moltissimi farmaci, senza poter ottenere di veder rifiorire la propria salute.*

Io mi sono acquistato la riconoscenza di una cliente e lei si abbia i miei sinceri ringraziamenti, uniti alle mie congratulazioni per aver lanciato al pubblico nostro un rimedio tanto potente.

Dott. **Stefano Serra**
Medico-Chirurgo nella R. Marina

IATRINOLI (Reggio Calabria). — Prego la spettabile Compagnia di mandare un tubo di «Tot» poichè la suddetta medicina, per opportunità e per opera di mio figlio, pure medico, il quale finora n'è *altamente soddisfatto*, possa essere introdotta nell'uso pratico del paese.

Dott. **Gagliardi Vincenzo**
Med.-Chir. dell'Ospedale Immacolata.

ZERI (Massa Carrara). — Due annalati di *catarro gastro-enterico* che loro cagionava da molti anni forti sofferenze, m'hanno assicurato che nessuna medicina aveva loro giovato quanto il «Tot».

Dott. **Luigi Ratti**
Medico-Chirurgo Condotto - Ufficiale sanitario.

CIVITA D'ANTINO (Aquila). — Favorite spedirmi contro assegno N. 3 tubi del vostro rinomato «Tot» volendo continuare a farne uso nella mia clientela privata; ma ho già avuti *buonissimi effetti.*

Dott. **Valerio Valleriani**, Med.-Chir. Cond.

CONSELVE (Padova). — Adoperato con grandissimo profitto il prezioso «Tot» in *forme catarrali dello stomaco di antica data*, ho riscontrato miglioramenti insperati.

Dott. **Antonio Pellegrini**
Uffic. Sanitario - Dirigente il riparto medico

MASSA FINALESE (Modena). — Avendo ottenuto *ottimo risultato* col «Tot» speditomi, ordinai altri sei tubi di «Tot» ad un mio cliente affetto da molti anni da *nevrosi gastrica*, e quantunque la cura non sia ancora terminata posso assicurare di avere avuto un *miglioramento di molto superiore all'aspettativa.*

Dott. **Leone Arnini**, Med.-Chirurgo.

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (Milano). — Ho voluto tentare il «Tot» in un caso di *stenosi neoplastica del piloro*, caratterizzato da *enorme produzione di gas.*

Il «Tot» ha corrisposto in parte alla mia aspettativa. Non potevo dare di più e nulla di più-era da attendersi data la incurabilità della lesione.

Dott. **Tirelli Raffaele**, Med.-Chir.

PORTO EMPEDOCLE (Girgenti). — Ho ricevuto il campione di «Tot» inviatomi, e sono *rimasto meravigliato del rapidissimo effetto* che già comincia ad arrecare ad un ammalato d'ipercloridria *(da tre anni circa)*, che mi citai a *sospendere tutte le altre cure.*

Dott. **Diego Scazzari**, Medico-Chir.

BOBBIO (Pavia). — Tengo a dichiarare di avere ormai sperimentato in vasta scala i cachets «Tot» ed ho potuto constatare che corrispondono perfettamente nella disinfezione del tubo gastro-enterico, migliorando le digestioni e riordinando le funzioni *dell'intestino.*

Dott. **Zazzali Giovanni**
Medico-Chirurgo Ufficiale sanitario

TEANO (Caserta), 28 agosto 1903. — Curavo *da due anni* una donna di anni 30, fortemente *sofferente di dispepsia acida* (ipercloridria). Cogli alcalini e coi lavaggi dello stomaco ottenevo sempre buoni risultati, ma la guarigione mai si è potuta conseguire; perciò spesso bisognava ripetere la cura. Avendo adoperato il «TOT», non ostante la paziente sia un po' sregolata nel pasto, *da oltre sei mesi non ne è più lamentata del suo male*, anzi ha guadagnato tanto nel generale che non perde *giornata di lavoro*, mentre prima poteva attendere solo a piccole bisogne domestiche. *Non potevo desiderare un risultato migliore.*

Dr. **Alfonso De Quattro**, Med.-Chir. Cond.

MILANO, via Tadino, 3. — Il «TOT» modifica i diversi stati catarrali del *tubo gastro-enterico*, normalizzandone le funzioni: giova indirettamente alla nutrizione generale dell'organismo, porta un completo di risorse organiche d'assimilazione e ricambio normale, e previene anche la *sitofobia.*

Il «TOT» è una vera *conquista* chimica ed un sicuro *presidio per tutte le accennate forme gastro-enteriche.*

Dott. **Zanca Mario**, Med.-Chir.

SOGLIANO AL RUBICONE (Forlì), 30 ottobre 1903. — Sono lieto di poter dichiarare che sperimentai il «TOT» in un caso di *dispepsia ribelle*, ottenendone *effetti davvero insperati.*

Dott. **Alfonso Lanzi**, Med.-Chir.

FIRENZE, via Garibaldi, 18, - 2 ottobre 1903. — Una donna affetta da *enterite cronica*, con *diarrea profusa*, e mai ridotta da molti mesi di persistenza del male, con 3 tubi di «TOT» è *guarita ed ha già fatto notevole vantaggio nel peso.*

Un uomo sofferente per *catarro intestinale*, con periodi alternativi di *stipsi* e *diarrea*, ha ottenuto in regolarizzazione nella defecazione, ed è migliorato in appetito, benchè sia a metà di cura.

Dott. **Dino Fazzini**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario

AMALFI (Salerno). — Sperimentando il «TOT» dal punto di vista clinico-terapico in alcuni miei clienti, ho potuto constatare la sua *efficacia, la quale è, senza esagerare, meravigliosa.*

Dott. **Vincenzo Gambardella**
Medico-Chirurgo, Ufficiale sanitario

FORESTO SPARSO (Bergamo), 27 gennaio 1904. — Ho sperimentato il «TOT» in un caso di *dispepsia ipercloridrica ribelle che durava da oltre un anno*, e sono lieto attestare di aver ottenuto un insperato risultato.

Dott. **Giuseppe Pignatti** Med.-Chir.

CATANZARO, Vico I Catalane, 4. — Il «TOT» da me largamente sperimentato, costituisce una preziosa risorsa sintomatica e curativa *nelle varie dispepsie in genere e nella flatulenza in specie*, non solo, ma ha il vantaggio di riunire un *ottimo rimedio preventivo per le malattie dipendenti da imperfetta o cattiva digestione.*

Dott. **Domenico Villelli**, Med.-Chir.
della Soc. fra Impiegati e Profess. delle Calabrie

TORINO, Via Accademia Albertina, N. 5, p. I. — Posso con vera soddisfazione assicurare che in molti miei clienti affetti da *dispepsia gastrica* e da *gastriti croniche* ho somministrato il «TOT», ottenendone quei risultati invano cercati dai moltoplici, e dalle innumerevoli specialità esistenti per tale ordine di affezioni. Ho ricorso puro al «TOT» in parecchi casi nei quali, dopo esser stata superata *l'infezione tifoide*, era rimasto un catarro gastrico non inappetonza o vomito invincibile.

Dott. **Amato Amati**
Med.-Chir. presso l'Ospedale di San Giovanni

MONTEGIORGIO (Ascoli Piceno), 2 agosto 1903. — Ho trovato il «TOT» utilissimo in tutte le malattie *gastro-intestinali* e nella convalescenza di malattie infettive.

Dott. **Giuseppe Renzi**
Dirett. dell'Osp. Civ.

CADBRO (Pisa). — Il «TOT» è stato preso molto bene ed ha prodotto effettivamente una *miglioria nella crasi sanguigna* del mio anemico, tale da consigliare lo stesso a ripetersi nel prossimo autunno per completarne la cura.

Dott. **Gino Gini**, Med.-Chir.

BUCINE (Arezzo). — Testimone di buoni risultati ottenuti dalla cura del «TOT», anche in *catarri gastro-intestinali inveterati*, prego di aver la compiacenza di favorirmi un certo numero di cachets per mio uso.

Sancasciani Dott. Cav. **Giuseppe**
Medico-Chirurgo

NAPOLI, via Laura Mancini, N. 14. — Dopo sufficiente esperienza posso ben attestare che il «TOT» risponde efficacemente nelle affezioni del tubo gastro-intestinale.

Il fatto clinico più importante è che col «Tot» *non è necessario prolungare di molto quel rigoroso regime liquido*, che a lungo andare *non* è privo di conseguenze disgraziate per l'economia organica.

Prof. **Pier Nicola Gregoraci**
Med.-Chir. — Docente di med. al'Univ. di Napoli

STRIANO (Caserta), 8 settembre 1903. — Il mio ammalato, un professore di Liceo, ha ricevuto dal «TOT» un *immenso sollievo*, mentre aveva *inutilmente sperimentato altri farmaci e specialità di ogni genere.*

Questa è destinata a diffondersi anche più di quanto già è diffusa.

Dott. **Crescenzo Gatti**, Med.-Chir.

CATANIA, via Sant'Anna, 20, 2 giugno 1903. — Continuerò a prescrivere il «TOT», avendo incontrato in esso delle ottime *proprietà terapeutiche.*

Dott. **Giuseppe Consoli** Medico-Chirurgo

RAPALLO (Genova), 20 luglio 1903, Corso Umberto, N. 9. — Io sottoscritto dichiaro con piacere di avere esperimentato felicemente il «TOT» in casi di *gastro-enterite cronica.*

Dott. **Canessa Agostino**
Medico-Chirurgo. — Primario dell'Ospedale

LUGO (Ravenna), 6 luglio 1903. — Mi permetto di pregare la S. V. a voler mandarmi un tubo del prezioso medicamento «TOT» *(per mio uso)* che ho già prescritto a qualche mio cliente con *ottimo successo.*

Dott. **Fedelino Lanzoni**
Med. Primario a L...

BOLOGNA, via Abbadia, 4, 15 giugno 1903. — Sarei a pregare che volessero compiacersi di inviarmi un secondo tubo di «TOT» per continuare gli esperimenti già incominciati con *ottimo risultato.*

Dott. **Imo Durelli**, Med.-Chir.

BRIENZA (Potenza). — Sono lieto di parteciparvi che il «TOT», condivuto da una rigorosa alimentazione, ebbe a darmi *risultati sorprendenti* in persona di un giovane avvocato, su cui l'esperimentai, affetto da *catarro gastro-intestinale con inappetenza e notevolissimo sviluppo di gas.*

In poco tempo il miglioramento fu tale da entusiasmare il paziente.

Dott. **Domenico Palladino**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, via S. Anna dei Lombardi, 36. — Ho fatto l'esperimento col «TOT» per avere una buona antisepsi gastrica ed intestinale, e tale preparato mi ha dato ottimo successo, in paragone agli altri medicinali prescritti.

Col «TOT» si ha sottomano un *valido assorbente antisettico, perfettamente dosato e facilissima a somministrarsi.*

Dott. **Arturo Ruggero**
Già Chirurgo Aiuto nell'Ospedale di Loreto
Med. Ist. della Clin. Ostetr. di Firenze
Aiuto nel reparto Ginecologico di S. Maria della Vita

ROVIGO, 4 settembre 1903. — In tutti i disturbi delle vie digerenti essenziani valso del «TOT», ho potuto constatare le sue proprietà tonicho ed antisettiche con incontestabile risultato.

Dott. **Giacomelli Pietro**, Med.-Chir.

TORINO, via Principe Tommaso, 2. — Mi trovai soddisfattissimo degli esiti avuti col «TOT», ottimo ed utilissimo rimedio contro le forme di *intossicazione d'origine gastro-intestinale così frequenti in gravidanza e puerperio.*

Dott. **Raffaello Ottolenghi**
Ostetrico Ginecologico

CAMERINO PER CASELLE (prov. Macerata). — Ho esperimentato il «TOT» su di una mia cliente.

Ha trovato *giovamento tanto* che mi incarica ordinare ancora tre tubi che mi spedirete per assegno.

Dott. **Buccolini Italo**

SUELLI (Cagliari). — Le posso significare che son rimasto contento dell'uso del «TOT» specialmente nei casi di *dispepsia flatulenta e catarro gastro-intestinale cronico.*

Dott. **Giuseppe Trincas**
Med.-Chir. nel Consorzio Suelli e Med. del T. C. I.

MILANO, via San Giovanni in Conca, N. 7. — Ho adoperato spesse volte il «Tot» in varii casi di *dispepsia*, di *ipercloridria* e di *gastrite*; e ne ottenni risultati ottimi, talchè non esito di consigliarlo ogni qualvolta mi si presenta l'occasione.

Dott. **Achille Arisi**, Med.-Chir.

S. MARIA C. V. (Caserta). — Ho esperimentato nella mia clinica privata il «TOT» e l'ho trovato utile nei disturbi *d'indole gastrica* e specie come antisettico delle vie digerenti e degli intestini.

Dott. **Russo Alfredo**, Med.-Chir.

VELATE MILANESE (Milano). — Con la cura fatta col «TOT», in un caso di catarro gastro intestinale, ho avuto un notevole effetto.

Dott. **G. B. Piani** Med.-Chir.

NETTUNO (Roma). — Come antisettico gastro-intestinale il «TOT» mi ha dato sempre buoni risultati.

Dott. **Guidi Eurico**, Med.-Chir.

PALERMO, via Lamantia, 30. — Ho prescritto il «TOT» in un caso di *gastrite cronica con gastrectasia*, e dopo l'uso di due tubi solamente, ho dovuto notare con mia soddisfazione il completo *riordinamento della peristalsi gastro-enterica, la scomparsa della dispepsia, pirosi e l'allontanamento di fermentazione anormale*, che nel mio ammalato erano causa di *emicranie periodiche, necrosi transitorie e tristezza quasi abituale.*

Dott. Prof. **La-Farina Sebastiano**
Medico-Chirurgo.

GOLFO ARANCI (Sassari). — Ho somministrato il «TOT» ad un ammalato di *catarro gastrico cronico con ipertrofia epatica e splenica*, ed ho potuto constatare che corrisponde perfettamente all'aspettativa.

Dott. **Perotti G. B.** Med.-Chir.

MILANO, viale Vigentina, 10. — Ho esperimentato il «TOT» e dell'effetto ottenuto posso dirmi *soddisfatto.*

Dott. **Moro Giovanni**, Med.-Chir.

AGNONE, (Campobasso), 21 giugno 1903. — Somministrai il «TOT» ad un paziente affetto da *entero-colite muco-membranosa.* L'effetto fu *sorprendente*, perchè alla fine della cura vidi di molto attenuati i fenomeni morbosi.

Dott. **Alessandro Apollonio** Med.-Chir.

ACQUAVIVA PICENA (Ascoli Piceno). — Ho sperimentato il «TOT» e no ho avuti *ottimi risultati*, specie in quelle *forme infettive*, che, ribelli ad altri rimedi, danno luogo a continue *intossicazioni del sangue* e consecutivi *attacchi febbrili.*

Dott. **Tommasini Alcide**, Med.-Chir.

GIULIANO DI ROMA (Roma). — Usai il preparato «Tot» in una signora affetta da grave e cronico catarro gastrico, con marcata dispepsia, stasia e dilatazione di stomaco, e l'uso di tal rimedio ha apportato *dei vantaggi reali* e che non si erano mai fino ad ora potuti ottenere.

Dott. **Attilio Calsolari** Med.-Chir.

NAPOLI, corso Garibaldi Nuovo, 131. — Da un ammalato di *nevrastenia intestinale*, ho saputo come egli abbia incontrato *miglioramento insperato* coll'uso di appena pochi cachets.

Dott. **Nuzzo Vincenzo**, Med.-Chir.

BASCIANO (Teramo), 10 agosto 1903. — Ho parecchie volte consigliato il «TOT», sempre con vantaggio degli infermi, e massime in due notevoli casi di *neurastenia sostenuta da cronici catarri enterici*, e analoghe *autointossicazioni.*

Dottor **Costantini Nicola**
Medico-Chirurgo Condotto.

MONTORIO AL VOMANO (Teramo), 20 giugno 1903. — Incoraggiato dagli *ottimi successi* ottenuti coll'uso del «TOT», ho incaricato questa Farmacia di provvedermene per parecchi miei clienti.

Dott. **Rocco Perotti**, Medico-Chir.

DURONIA (Campobasso), 29 giugno 1903. — Certo il «TOT» è un medicamento *simpatico, signorile, ben tollerato.* E dire che il mio infermo non *tollerava* e non *tollera altro farmaco.*

Dott. **Berardi Savino**, Med.-Chir.

PALERMO, 20 settembre 1903. — Vicolo Scalidi, N. 16. — Il «TOT» l'ho trovato molto *efficace* in tutti i disturbi di stomaco ed in special modo nei catarri e nelle fermentazioni gastro intestinali.....

Dott. **Matteo Gennusa**
Med.-Chir. Interno dell'Osped. Civico di Palermo

AVERSA (Caserta), 20 settembre 1903. — Il «TOT» è un rimedio razionale, il suo potere biologico di *antisettico e modificatore del tubo gastro-enterico* e la sua azione specifica nelle turbe intestinali, lo rendono un'efficace e sicura risorsa terapeutica.

Dott. **Alfonso** cav. **Girone** Medico-Chir.
Istit. Chir. autorizz. dal Consiglio Sanit.

RADICENA (Reggio Calabria). — Col tubo di «TOT» inviatomi ho creduto compiere una opera di carità verso un infermo povero, a cui l'ho regalato.

Costui, depauperato nel fisico, dalla più *crudele ed ostinata forma di dispepsia*, aveva già riportato dall'uso del «TOT» non lieve miglioramento.

Il solo tubo di «TOT» completò la cura.

Dott. **Soda Moretti Francesco**
Med.-Chir. Condotto.

PIAZZA ARMERINA (Caltanissetta). — Sono in grado di poter attestare che *in molte affezioni dell'apparato digerente* ho ottenuti risultati soddisfacentissimi in seguito all'uso del «TOT», che possiede ottime proprietà antifermentative ed antisettiche intestinali.

Dott. **Giuseppe Parisi**, Medico-Chir.

NAPOLI, 27 giugno 1903. Ambulatorio di medicina e chirurgia malattie veneree e sifilitiche. Vico III, Cisterna dell'Olio, N. 7. — Ho esperimentato con *ottimo risultato* nella mia clinica il «TOT».

Dott. **Savino Lombo**
Ambulatorio di Medic. e Chirurgia Malattie Veneree e Sifilitiche diretto dal dott. Sabino Lombo

COSENZA. — Il «TOT» in tutte le *forme di gastrite sia acute che croniche* mi ha corrisposto sempre benissimo per la potente azione antisettica ed antifermentativa.

Dott. **Francesco Nicilia** Med.-Chir.
Specialista per le malattie dei bambini

VIMERCATE (Milano), 8 luglio 1903. — Esperimentai il «TOT» in un caso di *dispepsia flatulenta con ottimo risultato.*

Dott. **Giuseppe Cremagnani** Med.-Chir.

SANNICANDRO DI BARI, 3 luglio 1903. — Il «TOT» giova per le *gastriche*, nelle quali vanno prescritti i suoi diversi ingredienti tanto conosciuti e vantati nella pratica medica.

Cav. Dott. **Seraf. Colasuonno** Med.-Chir.
Pediatra (Antisepsico per mezzo malariche)

VOLTURARA IRPINA (Avellino). — Somministrato il «TOT» ad una mia inferma sofferente di *catarro gastrico con gastralgia non comitante*, l'ho trovato molto efficace.

Dott. **Fennetti Luigi**, Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via Leffredo, N. 17, 6 settembre 1903. — Avendo con tutta accuratezza usato il «TOT» nelle malattie *gastro-enteriche*, ne ho *avuti risultati veramente sorprendenti, e direi prodigiosi.*

Cav. Dott. **Achille Vecchi**, Medico-Chir.

LISSONE (Milano). — In un caso di dispepsia atonica ostinata ad altri rimedi ho esperimentato il «TOT»..... ho potuto convincermi che detto rimedio *ha realmente giovato* al suddetto paziente.

Dott. **Leopoldo Vignali** Med.-Chir.

PISA, R. Università, via Vittorio Emanuele, 28. — In alcuni esperimenti clinici fatti col «Tot» ho potuto accertarmi che è un antisettico intestinale efficace, un preparato di sapore gradevole e di facilissima deglutizione. Ha poi di più il pregio di spiegare una energica azione.

Prof. Cav. **O. Marchionneschi**
Prof. Pareggiato in Clinica ostetr. alla R. Univer.

ACI CASTELLO (Catania), 3 settembre 1903. — Il «Tot» è un rimedio *veramente eccellente e risolutivo, avendolo sperimentato* in un mio cliente affetto da cattive fermentazioni gastriche per atonia che gli cagionavano irregolari defecamenti, anoressia quasi completa ed una oppressione di mente tale da dover smettere il suo lavoro di falegname.

Dott. **Vincenzo Francaviglia**, Med.-Chir.

S. NICOLA BARONIA (Avellino). — In una mia giovane cliente affetta da un senso di pesantezza *e di dolore alla regione epigastrica*, specie qualche ora dopo il pasto, con soddisfazione ho constatato che fin dalle prime somministrazioni del cachets di «Tot» la paziente ne ricavava un notevole vantaggio, da far *scomparire del tutto quella sofferenza.*

Dott. **Leone Stefano**, Medico-Chir.

MARTINA FRANCA (Lecce). — ..... Nei casi da me sperimentati debbo confessare di avere trovato il «Tot» utile nei *catarri cronici dello stomaco e dell'intestino.* La *dispepsia* è sempre utilmente combattuta.

Dott. **Francesco Marinosci**, Med.-Chir.

ROCCA IMPERIALE (Cosenza). — In due casi di *catarro cronico gastro-intestinale* con *abnormi fermentazioni* ho trovato il «Tot» molto efficace, perchè ha fatto sperire i fenomeni dispeptici ed ha regolarizzato le funzioni intestinali.

Dott. **Pietro Pocci**, Med.-Chir.

SAN SEVERINO (Macerata), 7 luglio 1903. — Il «Tot» soddisfa, per me, alle esigenze assolute che si richiedono nelle *affezioni del tubo gastro-enterico.*

Dott. **Enrico Cappugi**, Med.-Chirurgo.

CONEGLIANO (Treviso), 20 luglio 1903. — *Il felice risultato* del «Tot» ottenuto in un caso *ostinato di dispepsia gastro-duodenale* mi autorizza ad affermare che il «Tot» è realmente un efficace mezzo terapeutico per la disinfezione intestinale, da raccomandarsi nelle *dispepsie atoniche, nevrastenie e gastro-intestinali*, tenendo sempre di mira un regime dietetico rispondente ai bisogni dell'economia organica.

Dott. **Chiavelli Filippo**
Medico-Chirurgo — Ufficiale sanitario.

IENNE (Roma), 15 luglio 1903. — Col «Tot» in un caso di *catarro cronico dello stomaco di antica data* ebbi tale miglioramento di tutti i fenomeni che vi si accompagnano, specie le abnormi fermentazioni.

Dott. **Mario Cassieri**, Medico-Chir.

SOLAROLO (prov. di Ravenna), 15 luglio 1903. — Nel caso di *gastropatia* in cui sperimentai il «Tot» ebbi un buon risultato.

Dott. **Decio Felici**, Med.-Chir.

S. MARGHERITA LIGURE (Genova). — Il «Tot» l'ho usato per una sofferente di *dispepsia gastrica.* Il risultato ottenuto fu *altrettanto lusinghiero e la guarigione fu splendida.*

Dott. **Revello Angelo**, Med.-Chir.

VIGNOLA (Modena). — Il preparato «TOT» è veramente eccellente, l'ho provato e prescritto più volte e posso assicurarvi che fu *sempre straordinariamente efficace.*

Dott. **Selmi Giuseppe**, Med.-Chir.

ROMA, via Tasso, N. 32, 24 novembre 1903. — L'individuo a cui somministrai il «TOT» era affetto da *dispepsia iperclorica* accompagnata da *pirosi accentuatissima*, e da *stitichezza abituale*; provai varii rimedi ma a nulla valsero.

Volli provare il «TOT»; difatti l'informo mi riferì che ne aveva risentito un *vantaggio prodigioso.*

Dr. **Pier Francesco Berloni**, Med.-Chir.

TORRE ANNUNZIATA, 19 luglio 1903. — Posso attestare che, avendo fatto prendere il «TOT» ad una donna che *soffriva da tre anni* di un *catarro cronico intestinale a forma disenterica, ribelle a tutti i rimedii*, ne riportò tal beneficio dopo il primo astuccio, che continuò con entusiasmo la cura fino a *guarigione completa.*

Dott. **Gior. Ducoster**, Medico-Chir.

MORIMONDO (Milano), 12 novembre 1903. — Ho usato il «TOT» in casi di *dispepsia flatulenta* e di *catarro gastrico* unito a *fermentazioni abnormi*, e susseguito da fenomeni, ottenendone risultati veramente notevoli, e vantaggiosi. Dott. **Ettore Levi**, Med.-Chir.

MOSSO S. MARIA (Novara), 6 agosto 1903. — Ho sperimentato il «TOT» in diversi miei clienti affetti da disturbi gastrici, e ad onor del vero debbo asserire che fu gioverole sempre ed in modo eminente nelle forme di *dispepsia flatulenti.*

Dott. **Giovanni Vittorio**
Medico condotto - Ufficiale Sanitario.

OPPEANO (Verona), 24-8-1903. — Sovra un soggetto afflitto da *dilatazione gastrica* e *catarro cronico* con conseguenti *fermentazioni anomali e vomito mattutino* ho usato con sensibile vantaggio il «Tot». Così quasi completamente il vomito, si mitigarono le fermentazioni, avvantaggiò il catarro gastrico. Mi è grato comunicare questi lieti risultati.

Dott. **Luigi Faccini**, Medico-Chir.

TEODORANO (Forlì), 23-1-1904. — Ho avuto occasione di usare il «Tot» in un individuo affetto da molto tempo da *grave stitichezza* e posso assicurare che ho avuto un *risultato soddisfacentissimo.*

Dott. **Zignani Antonio**
Ufficiale Sanitario, Medico-Chirurgo.

CASALE MONFERRATO, 19-9-1903 (Alessandria), via Vittorio Emanuele, 35. — Ho provato il «Tot» e mi è grato attestare che il preparato è *ottimo*; ha valore terapeutico indiscutibile in molti disturbi delle vie digerenti.

Dr. **Giani Ignazio**, Med.-Chir.

ALBATE (Como). — Sono pienamente d'accordo con tutti i medici che il «Tot» è un *rimedio efficacissimo* nelle affezioni gastriche.

Dr. **Luigi Riva**, Med.-Chirurgo.

TORINO, via Barbaroux, 1. — Consigliai la cura del «Tot» ad un *neurastenico* che ne ritrasse dei considerevoli benefici regolarizzando le disarmonie funzionali del tubo gastro-enterico.

Dr. **Clerico Edoardo** Med.-Chir.

BOLOGNA, via Lame, 59. — Ho trovato il «TOT» efficacissimo, specialmente contro il sintomo pirosi, sia che questo fosse dato da ipersecrezione cloridrica, sia che dipendesse da *abnormi fermentazioni*, nei casi di *catarro gastrico, d'atonia e gastroptosi.*

L'ho pure sperimentato con utilità nelle forme di *nevrastenia dispeptica*, e in genere in tutte le malattie di stomaco non ascrivibile da cause maligne e irrimediabili coi mezzi farmaceutici.

Dott. **Spagolla Alessandro**, Med.-Chir.
Spec. per malattie veneree sifilit. e della pelle.

FIRENZE, Via Alamanni, 15, 24-1-03. — ..... L'esperienza, di varii anni ormai, che ho potuto fare sul nuovo preparato «TOT» mi ha persuaso che esso supera di gran lunga gli antisettici sinora usati.

Dott. **Superbi Luigi**, Medico-Chirurgo.

VITERBO (Roma). — Il «TOT» l'ho trovato utilissimo specie nelle forme di *dispepsia gastrica con catarro ad atonia.*

Dott. **Cesare Cassoni**, Med.-Chir.

IESI (Ancona). — Il «TOT» mi si è mostrato utilissimo nei casi di atonia gastrica.

Dott. **Achille Capogrossi**, Med.-Chir.

GRADOLI (Roma). — Somministrai il «TOT» ad un malato affetto da *catarro intestinale consecutivo a febbre tifoide*, e dall'uso di questo farmaco ebbi a constatare nel paziente notevole miglioramento.

Dr. **Emilio Leoni**, Med.-Chir. condotto
Ufficiale Sanitario

FAENZA (Ravenna). — Il «Tot» mi ha corrisposto egregiamente come disinfettante nelle affezioni delle vie *digerenti.*

Dott. **Augusto Zaccaria**, Med-Ch.

CASOLE d'ELSA (Siena). — I risultati ottenuti con quattro tubi del suo «TOT» nella cura di una *dispepsia intestinale* di cui soffriva il nostro farmacista, sono stati addirittura splendidi. L'affezione fu vinta completamente, nè si è mai più riprodotta sin qui.

Dr. **Vincenzo Valerio**, Med.-Chir.

COLLEPEPE (Perugia). — L'uso dei cachets di «TOT» in una persona che soffriva da lungo tempo per difficile digestione hanno migliorato notevolmente le condizioni del suo stomaco, tanto che ora si trova anche sollevata moralmente.

Dr. **Ugo Lupattelli**, Med.-Chir. condotto.

COLLESALVETTI (Pisa). — In una ragazza affetta da atonia gastrica con disturbi nervosi abbastanza rimarchevoli, ho fatto uso dei cachets «TOT», ritraendone immenso vantaggio.

Dr. **Torello Del Panta**, Med.-Chir. cond.

FARA D'ADDA (Bergamo). — Ho prescritto il «TOT» in tre casi d'atonia gastrica per *pregressa malattia infettiva* e no ho avuti risultati veramente buoni.

Dott. **Giulio Giunelli**, Medico-Chir.

OSPEDALETTO EUGANEO (Padova). — Sono lieto poter riferire d'aver ottenuto un insperato successo in un caso di *catarro gastrico da alcoolismo*, coll'uso costante del «TOT» aggiunto ad un conveniente trattamento dietetico. Dott. **Toldo Giuseppe**, Med.-Chir.

TORINO, Via Gioberti, n. 58. — Sono lieto di poter attestare con soddisfazione che ho esperimentato il «TOT» in una *gastro-enterite cronica* con diarrea, e ne ho ottenuto un ottimo risultato.

Dott. **Farina** Cav. **Alessandro**, Med.-Chir

BUTI (Pisa). — Ho esperimentato il «Tot» e ne ho trovato giovamento contro la *dispepsia* e la *stitichezza*, ed ho avuto a lodarmene nei varii disturbi prodotti da intossicazione dell'intestino.

Dott. **Enrico Jolli**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

CROGNALETO (Teramo). — In alcuni casi di catarro intestinale curati col «TOT», ne ho avuto in qualcuno esiti addirittura meravigliosi.

Dott. **Cameli Carlo**
Medico Chirurgo Ufficiale Sanitario.

POLIGNANO A MARE (Bari). — In molti malati di croniche affezioni intestinali dopo avere invano adoperato tutto l'armamentario farmaceutico, ebbi rapidi e splendidi risultati di completa guarigione dopo l'impiego del «Tot» onde non esito a dichiararlo il *principe dei disinfettanti intestinali.*

Nicol Dott. **Pellegrini**, Med.-Chir.

STAGGIA (Siena). — Ho esperimentato il «Tot» in un ammalato affetto da catarro gastrico e l'ho trovato *efficace assai.*

Dott. **Salvetti Tertulliano**
Medico-Chirurgo.

CORTONA (Arezzo). — Provai il «Tot» in una forma *inveterata di catarro enterico* e no ebbi buoni risultati. Diminuirono le scariche diarroiche, migliorarono le condizioni generali.

Dott. **Ettore Tommasi**
Medico-Chirurgo Condotto.

ROMA, piazza S. Maria Maggiore. — Sperimentai il «Tot» in un individuo sofferente di dispepsia gastrica, eranica con flatulenza. Notai un miglioramento (ritorno dell'appetito e cessazione della flatulenza).

Dottor **Arrigo Piperno**
Med.-Chir., Assistente all'Osped. di Sant'Antonio

IMOLA (Bologna). — I numerosi tubi che esperimentai nell'istituto da me diretto diedero buoni risultati.

Dr. Prof. **Raffaele Brugia**
Direttore del Manicomio Prov. di Bologna in Imola.

TORINO, corso S. Martino, 9. — ..... Aggiungo le generali soddisfazioni degli ammalati, a cui indicai la cura del «Tot».

Dr. **Carlo Luigi Canda**, Med.-Chir. Ostetr.

VILLA OSPIZIO (Reggio Emilia). — Mi è grato poter attestare che nei casi in cui ho fatto uso di «TOT», ho ottenuto *ottimi risultati.*

Dott. **Giovanni Gatti**, Medico-Chir.,

CASTIGLIONE FIORENTINO (Arezzo). — Ho usato il «TOT» inviatomi in un caso di *catarro intestinale cronico* ed ho ottenuto un felice risultato.

Dott. **Giuseppe Linoli**, Med.-Chir.

TORINO, via Po, N. 40. — Ho usato il «TOT» in *bambini affetti da catarro enterico cronico*, in adulti convalescenti di flogosi, in vecchi arteriosclerotici. La scomparsa, non tanto rapida quanto costante, dei sintomi persistenti di *auto-intossicazione da putrefazioni intestinali*, mi ha persuaso dell'azione antisettica intestinale del «TOT».

Dott. **Nicola Antonio**
Medico-Chir. — Capitano Medico del 1° Reggimento Bersaglieri — Assistente onorario alla Clinica otorinolaringologica della R. Univ. di Torino.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sul " **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** " *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita*

" TOT „ Company - Milano

Alcuni scienziati visionari idearono di nutrire l'umanità col mezzo di qualche sostanza chimica ottenuta per sintesi, che, presa, a mo d'esempio alla dose di una piccola pastiglia, al mattino, dia la forza di vivere per tutta il giorno.

Sciagurati!

Lo stomaco delle generazioni future si restringerebbe al punto di non poter digerire più neanche un pezzetto di pane, e gli uomini diventerebbero nani giallastri privi di forza e di energia.

Perocchè tale sistema di nutrimento, preziosa risorsa nelle mani del Sanitario per mantenere in vita gli infermi che non possono inghiottire altri cibi, diventerebbe ridicolo e fatale ad un tempo, applicato al mondo che si agita e lavora.

Oh! per chi dunque Madre Natura fornisce il pane, il vino, la carne i legumi, la selvaggina, i tartufi e tutto quanto si conviene ad una buona tavola? Questi sono gli alimenti naturali e misti, che, gustati colla dovuta moderazione, mantengono l'uomo nel pieno equilibrio delle sue facoltà ed ai piaceri della mensa sarebbe follia rinunciare definitivamente. Che se, qualche eccesso per quanto leggiero avesse a minacciare di turbarci la digestione, non abbiamo che seguire il parere unanime dei Primari Medici del mondo che preseri vono di prendere un cachet di « TOT » prima dei pasti.